



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 689

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 16 febbraio 2017

I N D I C E

Commissioni permanenti

4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	Pag.	5
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	»	12
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	19
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	22
7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 319)</i>	»	27
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	28

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:		
<i>Plenaria</i>	Pag.	57

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Comitato mafia e manifestazioni sportive</i>	Pag.	60
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	61
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	63

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Europa): AP (Ncd-CpE); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Per la sicurezza della Repubblica:

Plenaria *Pag.* 64

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

Plenaria » 65

Ufficio di Presidenza » 66

DIFESA (4^a)

Giovedì 16 febbraio 2017

Plenaria

210^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento del Senato, il Segretario generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti, generale di squadra aerea Carlo Magrassi.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Segretario generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti, generale di squadra aerea Carlo Magrassi, in relazione all'affare assegnato sulla normativa in materia di esportazioni dei sistemi d'arma (n. 912)

Il presidente LATORRE introduce l'oggetto dell'audizione, ringraziando il generale Magrassi per la sua disponibilità e cedendogli contestualmente la parola.

Il generale MAGRASSI pone preliminarmente l'accento sul rilievo e l'attualità dell'oggetto dell'Affare assegnato e sulla necessità di approfondire le dinamiche che consentono di realizzare gli accordi Governo-Governo', soprattutto alla luce degli effetti positivi che gli stessi possono sviluppare sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali. La ricaduta economica del comparto aerospazio, difesa e sicurezza sul prodotto interno lordo, anche in virtù dei contratti che possono essere stipulati, appare infatti importante, con oltre 44.500 addetti diretti (che ne sostengono 114.000 nell'intera economia), e con un valore complessivo della produzione di 14 miliardi di euro (dei quali 9,5 miliardi relativi all'*export*), e 1,8 miliardi di euro di gettito fiscale diretto.

Rileva, però, che non è più possibile ignorare il fatto che le risorse nazionali sono sotto la massa critica per garantire una crescita autonoma: la strada a disposizione è pertanto rappresentata dalle collaborazioni internazionali, nonché dal rientro economico delle commesse in ordine alle risorse pubbliche e private spese per la crescita del settore.

La salvaguardia del comparto Difesa e Sicurezza vede comunque nelle esportazioni un sempre più importante elemento di sostegno, elemento che necessita però di elementi normativi al passo con i tempi ed in linea con gli analoghi strumenti che altri Paesi concorrenti hanno adottato e che attualmente li pongono in una situazione di netto vantaggio sui mercati internazionali. In particolare, le dimensioni economiche di tali iniziative possono essere bene illustrate da alcuni importanti contratti già conclusi, come quello relativo al Kuwait (commessa per la fornitura di 28 velivoli Eurofighter del valore complessivo di circa 8 miliardi di euro) e quello riguardante il Qatar (fornitura di 7 navi di superficie per un valore di circa 4 miliardi di euro), nonché da quello, ancora *in itinere*, con l'Australia riguardante il programma italiano FREMM, del valore di 22 miliardi di euro.

Tornando all'argomento specifico dell'Affare, ossia l'esportazione dei sistemi d'arma, osserva che sempre più Stati esteri invocano la garanzia dello Stato italiano – e in particolare del Ministero della difesa – al momento della stipula di contratti aventi ad oggetto prodotti nazionali. Questo perché in ambito internazionale, per aspetti di trasparenza, per evitare complicate gare ovvero problematiche di garanzia *post-vendita*, è sempre più ricercata la formula del contratto diretto con il Paese venditore, ormai offerta e caldeggiata da quasi tutti i principali *competitors*.

Per quanto concerne l'Italia, invece, sovente emergono rimostranze in ordine ad eventi in cui delle industrie nazionali hanno concentrato le proprie risorse per la finalizzazione del contratto piuttosto che per la risoluzione delle criticità successivamente verificatesi. Tale insoddisfazione si estende anche all'assenza di strumenti mirati alla rapida risoluzione delle controversie, problematica spesso incomprensibile per gli interlocutori. Il Dicastero della difesa è quindi oggi chiamato a svolgere un ruolo di assistenza tecnico-amministrativa nella fase negoziale, operando da soggetto «facilitatore», al fine di supportare il paese terzo nella stipula del contratto di acquisizione di beni o servizi. Ma in sempre più occasioni gli viene ri-

chiesto anche il ruolo di rappresentante del Paese e di garante dell'accordo, al fine di salvaguardare la corretta implementazione dei contratti in corso oppure da stipulare.

Inoltre, ipotizzando di riuscire a risolvere le problematiche sopra citate, resta il fatto che la concorrenza con gli altri Paesi ad un livello tecnologico al pari di quello italiano pone davanti a strumenti di supporto alle esportazioni sempre più elaborati e complessi, che si avvalgono del sostegno di diversi operatori nazionali, pubblici e privati, che operano con un coeso e potente supporto alla nazione di origine. In particolare, al fine di portare l'Italia allo stesso livello di efficienza dei principali concorrenti si dovrebbe innanzitutto implementare un approccio basato sull'assunzione di responsabilità del Paese in ordine alla decisione iniziale circa l'approvazione dell'esportazione di un determinato prodotto verso una determinata nazione. Inoltre, le decisioni fondamentali dovrebbero essere permeate dalla necessaria trasparenza, valorizzando i principi ispiratori della legge n. 185 del 1990, ed il Parlamento non può che essere la sede più idonea per avviare questo importantissimo dibattito, che avrà un risultato concreto solo se vedrà una larga condivisione del percorso.

Il punto più difficile, prosegue l'oratore, è rappresentato dal fatto che, per assistere ad un vero cambiamento, è necessario agire come «sistema Paese», costruendo una credibilità che superi le singole vendite ed accordi, con adatti strumenti di garanzia e tutelando a tutto campo l'immagine italiana senza eccezione: una vendita a cui non segua una soddisfazione adeguata della controparte danneggia infatti l'immagine dei prodotti nazionali, con dei riflessi negativi su tutte le altre possibili iniziative industriali in quella regione oppure in quel settore. L'intero 'sistema Paese' dovrà pertanto sovrintendere a tale processo per permettere alle tecnologie ed alle imprese italiane di concorrere al pari di quelle estere sullo scenario internazionale, senza tensioni o contrasti interni che, purtroppo, vengono sfruttati dai principali concorrenti per screditare l'immagine italiana sui mercati di interesse. In ciò appare fondamentale rinforzare le capacità di crescita tecnologica.

Se in questo processo lo spirito della legge n. 185 del 1990 verrà mantenuto bene in vista, non solo si potranno evitare i rischi di un *export* indiscriminato, ma si potrà iniziare ad avviare un percorso virtuoso, che, tra l'altro, già si intravede nella struttura industriale nazionale. La specializzazione verso tecnologie di combattimento sta cedendo, infatti, il posto a quella richiesta nelle operazioni di polizia internazionale e di sicurezza e protezione, con conseguente orientamento dell'industria verso una produzione di beni e servizi atti ad interagire in ambito difesa con scopi di prevenzione e deterrenza. Il percorso di crescita non si otterrà, pertanto, frenando tale settore bensì passando attraverso una trasparente e coesa attività di indirizzo e di supporto delle imprese nazionali nella direzione ritenuta virtuosa e condivisibile.

In particolare, il Dicastero della difesa dovrà svolgere un ruolo di consulenza alle istituzioni chiamate ad esprimere la volontà nazionale di dare il via libera all'iniziativa, fornire un supporto successivo, qualora ri-

chiesto dal paese acquirente, assicurando a quest'ultimo la propria competenza nella individuazione delle esigenze specifiche legate agli obiettivi ed agli sviluppi tecnologici del momento, fornire, a contratto concluso, il supporto richiesto (quale ad esempio l'ausilio nella formazione delle abilità ad utilizzare i beni e servizi forniti ed il rispetto delle clausole di garanzia), ed agire da punto di contatto e supporto per le problematiche che dovessero sorgere a valle dei contratti, sia governativi che industriali, nell'ottica di tutela dell'immagine del sistema Paese. Sia che si tratti di una vendita da parte della difesa, sia che si tratti di una vendita a cui il Paese ha fornito supporto o consulenza, bisogna infatti tenere presente che una caduta nella fiducia verso un prodotto o un'azienda nazionale avrebbe dei significativi riflessi su tutti gli altri prodotti o aziende italiane. In aggiunta a queste attività, inoltre, qualora si addivenisse alla decisione di fornire al Paese uno strumento paritetico a quello in uso agli altri concorrenti, il Ministero della difesa potrebbe essere autorizzato anche ad agire quale soggetto contraente, ove richiesto dal Paese acquirente.

Osserva quindi che anche il comparto della ricerca risulta particolarmente interessato a questo argomento per varie ed importanti ragioni. Lo studio e la sperimentazione di nuovi sistemi di comunicazione, di indagini investigative aerospaziali, di materiali e processi innovativi, nonché la possibilità di brevettare invenzioni tecnologiche applicate alla difesa e alla sicurezza, spesso con finalità di uso duale, riceverebbe infatti un sicuro potenziamento da un'iniezione di risorse derivante dalla ricaduta dalle vendite di sistemi importanti. Peraltro, la collaborazione nel campo della ricerca affiancata alle vendite rappresenterebbe un notevole incentivo a scegliere l'Italia come Paese *partner*.

Sarà indispensabile, inoltre, porre attenzione anche alle diverse problematiche relative allo stato delle risorse finanziarie nella disponibilità dei Paesi acquirenti, affinché gli stessi trovino agevolazioni nella scelta di acquisto del prodotto italiano. Tale esigenza potrebbe trovare adeguata soluzione rafforzando il coinvolgimento dei soggetti pubblici operanti nel settore bancario e assicurativo laddove, ad esempio, vengano avanzate richieste di aperture di credito.

Conclude rilevando che nel contesto delle esportazioni della difesa, tanto ricco quanto competitivo e che vede la preponderanza dei grandi gruppi industriali internazionali, si avverte sempre di più la necessità di individuare uno strumento che consenta alle piccole e medie imprese di essere efficacemente supportate nel sistema, considerata la tradizione e le elevate specializzazioni del comparto nazionale. Sono queste, infatti, le realtà imprenditoriali più dinamiche ma anche più vulnerabili, nonché spesso tagliate fuori dai mercati, non disponendo della capacità e degli strumenti per esternalizzare al meglio la propria offerta.

Il senatore VATTUONE (*PD*), nel porre l'accento sulla necessità di favorire la crescita del settore rafforzandone le capacità, ma impedendo, allo stesso tempo, l'esportazione non controllata di armamenti, domanda se la soluzione possa essere rappresentata da un intervento parlamentare

a monte delle disposizioni recate dalla legge n. 185 del 1990 al fine di garantire la competitività attraverso strumenti che forniscano adeguate garanzie.

Pone inoltre l'accento sull'opportunità di acquisire anche gli orientamenti delle principali aziende italiane del settore della Difesa.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si pone problematicamente sullo sviluppo e la diffusione delle tecnologie *dual-use*, con particolare riferimento all'uso di *software* di natura invasiva.

Auspica, altresì, maggiore attenzione al controllo della vendita e del transito di armi leggere attraverso aggiornate misure di tracciabilità. Ciò al fine di contrastarne l'acquisto da parte di organizzazioni criminali.

Il senatore MARTON (*M5S*) domanda innanzitutto quali siano i punti critici della legge n. 185 del 1990 e quali misure possano essere adottate al fine di evitare esportazioni di armenti verso Paesi che, pur non colpiti da embargo, si rendono comunque responsabili di violazioni dei diritti umani, come, ad esempio, l'Arabia Saudita.

Osserva inoltre che un importante coinvolgimento dell'industria potrebbe, nei fatti, dar luogo ad un'eccessiva influenza della stessa nella determinazione delle scelte politiche.

Conclude domandando quali benefici effettivi derivino dalla partecipazione italiana all'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR).

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) domanda se l'industria nazionale non possa beneficiare di un sistema legale che preveda l'esistenza di specifici soggetti per facilitare l'incontro tra domanda e offerta, con provvigioni sulle vendite delle industrie di Stato e, soprattutto, sostegni alle piccole e medie imprese sul mercato internazionale, spesso messe in difficoltà anche solo da piccole varianti richieste dai committenti dei prodotti.

Domanda inoltre delucidazioni sulla natura degli strumenti paritetici necessari a guadagnare competitività in ambito internazionale.

Il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*) chiede al Segretario generale della Difesa quali potrebbero essere, a suo avviso, gli interventi che il Parlamento potrebbe porre in essere al fine di migliorare la competitività italiana nel settore.

Domanda inoltre quali effetti potrebbero derivare, per l'Italia, dall'istituzione, in seno al bilancio dell'Unione europea, di una voce dedicata alla ricerca nel settore della Difesa.

Il senatore CONTI (*ALA-SCCLP*) si pone invece criticamente sui quesiti formulati nel corso del dibattito, dai quali sembra evincersi la necessità di ricorrere al consiglio di esponenti della pubblica Amministrazione per esercitare funzioni che il Parlamento dovrebbe assolvere con piena autonomia e consapevolezza.

Osserva inoltre che il ruolo di soggetti volti a facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta potrebbe, in concreto, non avere l'efficacia che gli viene attribuita.

Replica agli intervenuti il generale MAGRASSI, ribadendo l'opportunità di costruire solide basi di un efficace «sistema Paese», pena la perdita di competitività nei mercati globali. In particolare, i problemi italiani risiederebbero non tanto nella normativa di controllo in sé bensì nella fase attuativa, dove si potrebbe trarre grande beneficio da una serie di interventi mirati per favorire l'Italia nella difficile competizione internazionale. Una maggiore trasparenza nelle procedure, dove le determinazioni siano assunte chiaramente da subito, senza il successivo insorgere di problematiche di natura burocratica potrebbe essere di grande utilità, impedendo ai Paesi concorrenti di puntare l'accento su presunte contraddizioni del sistema decisionale italiano per conquistare maggiori fette di mercato. Di pari importanza sarebbe, inoltre, focalizzarsi sull'assistenza *post-vendita* dei prodotti nazionali.

Con riferimento, quindi, alla problematiche relative alla cosiddetta «tecnologia duale» pone innanzitutto l'accento sulla necessità di prendere la giusta direzione, decidendo chiaramente quale ruolo assumere tenendo conto del fatto che gli attuali scenari sono connotati più da profili di polizia internazionale che di guerra classica. Particolare rilevanza, in questo contesto, assumono i fondi per la ricerca (e, sotto questo aspetto, assume anche particolare rilevanza l'ambito europeo, dove però, al fine di ottenere vantaggi, conta anche il peso politico del Paese), nonché la capacità di attirare investimenti. Il processo, ovviamente, dovrà essere sottoposto ad adeguati controlli al fine di garantire la dovuta trasparenza.

Le tecnologie duali, prosegue l'oratore, assumono peraltro un'importanza sempre crescente, in un mondo dove i rapporti tra tecnologia militare e civile si stanno invertendo: più che a ricadute di tecnologie militari nel mondo civile, si assiste infatti ad una condivisione tecnologica per il 95 per cento con il settore della sicurezza civile.

Per quanto attiene, quindi, all'esportazione di armamenti verso Paesi da considerare critici, ancorché non sottoposti a formale embargo, osserva che la problematica è presente e sotto questo aspetto un'iniziativa parlamentare volta a garantire adeguate procedure potrebbe portare dei benefici. Anche in relazione, tra l'altro, alla possibilità che gli interessi specifici dell'industria finiscano per prevalere su quelli generali del Paese, questa potrebbe essere scongiurata dall'adozione di precise regole che, per l'appunto, non lascino il sistema in balia di se stesso.

Dopo essersi riservato, per quanto attiene alla partecipazione italiana all'OCCAR, di fornire degli specifici elementi di dettaglio, ad ora non immediatamente disponibili, pone l'accento sull'opportunità di facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta rilevando che il soggetto più idoneo a presentarsi al compratore come interlocutore attendibile, appare sicuramente lo Stato. Ovviamente, anche questo aspetto dovrebbe beneficiare

di regole precise, in quanto lo Stato assumerebbe altresì un ruolo di garante con importanti responsabilità.

Relativamente alla tutela delle piccole e medie imprese, rimarca poi la particolare complessità della problematica, che necessita di opportune procedure di semplificazione, al fine di impedire che altri Paesi possano sfruttare le debolezze italiane.

Conclude ponendo l'accento sull'importanza del ruolo del Parlamento, unico organo in grado di adottare iniziative a sostegno della creazione e della tutela di un efficace «sistema Paese».

Il presidente LATORRE ringrazia il generale Magrassi per il suo intervento e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,30.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 16 febbraio 2017

Plenaria

697^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(2371) Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Russo ed altri; Mazzoli ed altri

(Parere alla 7^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 gennaio scorso.

Il relatore BROGLIA (*PD*) osserva che la relazione tecnica di passaggio conferma la sussistenza delle risorse previste a copertura degli oneri finanziari dall'articolo 2 del provvedimento, risultando, quindi, positivamente verificata.

Il vice ministro MORANDO conferma quanto riportato dal relatore. Esprime quindi parere contrario sulle proposte emendative 1.11 e 1.12, mentre ritiene non possano esserci effetti finanziari diretti in conseguenza dell'approvazione dell'emendamento 1.6.

Alla luce del contenuto della relazione tecnica di passaggio e dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, il RELATORE propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione

programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Quanto agli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.11 e 1.12, è di semplice contrarietà sull'emendamento 1.6, mentre è non ostativo sui restanti emendamenti.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(1641) Disposizioni per la salvaguardia degli agrumi caratteristici, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli e Totaro; Catanoso Genoese; Mongiello ed altri; Olivero ed altri; Russo e Faenzi; Caon ed altri; Catanoso Genoese

(Parere alla 9^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 18 gennaio scorso.

Il relatore BROGLIA (PD), in relazione al testo, comunica che l'Amministrazione competente ha redatto una bozza di relazione tecnica su cui la Ragioneria generale dello Stato non ha osservazioni da formulare a condizione che si modifichi la cadenza temporale degli oneri e della copertura concentrandoli nel 2017.

Sono inoltre pervenute le riformulazioni 3.1 (testo 2), 4.1 (testo 2) e 6.1 (testo 2), sulle quali non vi sono osservazioni da formulare in quanto le proposte recepiscono i rilievi della Ragioneria generale dello Stato volti a superare le criticità di ordine finanziario del testo e degli emendamenti originari.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore sull'opportunità di condizionare il parere non ostativo sul testo all'approvazione degli emendamenti riformulati dal relatore, volti a modificare la cadenza temporale degli oneri e conseguentemente delle relative coperture.

Quanto agli emendamenti, esprime parere contrario sulle proposte segnalate come onerose dal relatore nella trattazione del 18 gennaio scorso, mentre concorda sul parere non ostativo relativo alle riformulazioni 3.1 (testo 2), 4.1 (testo 2) e 6.1 (testo 2).

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, il RELATORE propone l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo con la seguente condizione, ai sensi dell'arti-

colo 81 della Costituzione: che siano approvati gli emendamenti 3.1 (testo 2), 4.1 (testo 2) e 6.1 (testo 2).

Per quanto riguarda gli emendamenti, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.2, 3.4, 3.5, 4.2, 4.5, 6.3, 6.4 e 6.0.1. Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2583) Deputato Sandra ZAMPA ed altri. – Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro MORANDO riferisce della necessità di rinviare ulteriormente l'esame stante la richiesta di ulteriori chiarimenti da parte della Ragioneria generale dello Stato alle amministrazioni competente nel merito sugli aspetti problematici del provvedimento in ordine ai profili finanziari.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

698^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 10,05.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2630*

Il presidente TONINI informa che, durante la discussione in Assemblea del disegno di legge n. 2630 di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante «Proroga e definizione di termini», il Governo ha presentato l'emendamento 1.800, sul quale ha posto la questione di fiducia.

L'emendamento è stato trasmesso dal Presidente del Senato, affinché, in relazione all'articolo 81 della Costituzione e nel rispetto delle prerogative costituzionali del Governo, la Commissione bilancio possa informare l'Assemblea circa i profili di copertura finanziaria.

Al riguardo, osserva che il testo trasmesso appare coerente con le modifiche al decreto-legge approvate dalla Commissione competente nel merito. Segnala tuttavia che rispetto al testo approvato dalla Commissione vi sono cinque modifiche, di cui tre rappresentano delle condizioni poste dalla Ragioneria generale dello Stato. Passa quindi all'illustrazione delle modifiche introdotte. La prima riguarda l'emendamento 13.2002, dal quale è stato espunto l'allegato, un testo in inglese la cui inclusione sarebbe stata molto irrituale oltre a rischiare di costituire una ratifica implicita di un accordo internazionale. La seconda modifica introdotta dal Governo riguarda l'emendamento 9.67, espunto in quanto una norma analoga e più estensiva era già contenuta nella legge di bilancio per il 2017.

Le ulteriori tre modifiche, come anticipato, rappresentano delle condizioni poste dal Ragioniere generale dello Stato per la verifica positiva della relazione tecnica. Si tratta proprio dei profili di copertura finanziaria che il Presidente del Senato ha chiesto alla Commissione di verificare. La prima condizione riguarda l'emendamento 9.56 (testo 3) sul completamento degli interventi per la realizzazione dell'itinerario Sassari-Olbia. La Ragioneria generale dello Stato ribadisce la necessità di trasferire le risorse al Fondo unico Anas in coerenza con le previsioni della legge rafforzata n. 243 del 2012 che dispone il progressivo superamento delle contabilità speciali. Per quanto il rilievo sia fondato e da tenere in piena considerazione, ritiene eccessivo basare su di esso una censura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Reputa invece opportuno prendere atto delle ulteriori due condizioni, quella riguardante l'emendamento 13.7 (testo 5) sul contenzioso in merito alle accise sull'autoproduzione di energia, che secondo l'Agenzia delle dogane potrebbe determinare minori entrate non quantificate e non quantificabili per il differimento nel conseguimento di quanto dovuto dalle imprese e per il mancato decorso degli interessi, nonché l'emendamento 14.29 (testo 3), ritenuto non assentibile in quanto non si dispone di una quantificazione degli oneri. In conclusione, chiederà al Governo di accettare le modifiche proposte nella relazione tecnica, a eccezione di quella riguardante l'itinerario Sassari-Olbia per la quale non ravvisa i profili di copertura contrari all'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore DEL BARBA (*PD*), intervenendo in merito all'emendamento 13.7 (testo 5), conviene con le valutazioni del Presidente non ritenendo opportuno spingere la Commissione a fare delle valutazioni che risulterebbero troppo complesse in questo frangente. Sottolinea tuttavia che nel momento in cui lo Stato fornisce al cittadino delle informazioni sbagliate, comincia a perseguirlo e poi non accetta di risolvere il problema nascondendosi dietro a valutazioni vagamente tecniche, pur condivisibili in linea astratta, esso viene meno ai propri obblighi. Auspica pertanto che in futuro siano ricercate ulteriori modalità per risolvere il problema a cui l'emendamento intendeva dare soluzione.

Il senatore AZZOLLINI (*FI-PdL XVII*) concorda con il Presidente sull'impossibilità di esprimere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 9.56 (testo 3), relativo all'itinerario Sassari-Olbia. Chiede tuttavia che tale parere si accompagni, nel momento di riferire all'Assemblea, a un invito a considerare seriamente la progressiva chiusura delle contabilità speciali prevista dalla legge n. 243 del 2012. Sottolineando che la Ragioneria generale dello Stato ha fatto bene a ricordare tale questione, invita i numerosi commissari straordinari attivi in Italia a chiudere quanto prima i propri lavori accelerando in tal modo la chiusura delle relative contabilità speciali.

Quanto all'emendamento 14.29 (testo 3), invece, ritiene che le ragioni avanzate dalla Ragioneria generale dello Stato non siano bene argomentate in quanto si dovrebbe spiegare il motivo per cui la proposta non sia assentibile, pur essendo egli stesso convinto che il rischio di maggiori oneri finanziari sia elevato, ancorché in presenza di una cospicua copertura finanziaria della proposta.

Prende infine spunto dall'emendamento 13.2002, relativo alla garanzia dello Stato sui prestiti della Banca d'Italia, per ribadire l'opportunità che tali provvedimenti siano più correttamente assegnati in sede referente anche alla Commissione bilancio direttamente competente in materia.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) dichiara, con riferimento all'emendamento 14.29 (testo 3), che a questo stadio dell'esame un'argomentazione della Ragioneria generale dello Stato volta a rendere non assentibile un emendamento per mancanza di relazione tecnica non sia ricevibile. Il Governo deve fornire in questa sede elementi tecnici ben definiti, la nota della Ragioneria generale dello Stato sembra invece poggiare su argomentazioni non perfettamente aderenti ai dettami dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) dichiara di condividere le valutazioni espresse dal Presidente in merito all'emendamento 9.56 (testo 3).

Quanto alle altre due condizioni poste dalle Ragioneria generale dello Stato, si dichiara stupita che soltanto ora vengano posti dei problemi di onerosità delle disposizioni, considerando che le varie riformulazioni degli

emendamenti sono state oggetto di un approfondito esame da parte degli uffici del Governo e della Commissione bilancio.

Rammenta infine che molti emendamenti individuavano la copertura finanziaria a valere sul medesimo fondo e chiede conferma, come più volte fatto durante l'esame in sede consultiva, che il fondo stesso sia sufficientemente capiente.

Continua infine a ritenere oneroso l'emendamento 14.0.6 inserito nel maxiemendamento.

Il senatore URAS (*Misto*), intervenendo in merito all'emendamento 9.56 (testo 3), rammenta che l'itinerario Sassari-Olbia, in quanto avente carattere statale, rientra nelle competenze dell'Anas, la quale per molti anni è risultata completamente inadempiente. Dopo il vertice dei G8 tenutosi all'isola della Maddalena, si decise di aprire una contabilità speciale per accelerare lo svolgimento dei lavori su quella che rappresenta una delle strade a maggior tasso di incidentalità. Ed effettivamente, è grazie a quella contabilità speciale che, la realizzazione della strada si sta per compiere. La Ragioneria generale dello Stato si attiva ora per introdurre un elemento di disturbo, rispetto al quale esprime indignazione poiché ritiene che il rapporto di natura burocratica esistente fra la Ragioneria stessa e l'Anas non possa essere considerato prioritario rispetto alle esigenze delle comunità che utilizzano quelle infrastrutture. Ancora una volta la Ragioneria generale dello Stato dimostra di non considerare prioritari gli interessi della nazione bensì quelli della propria rilevanza burocratica.

Il senatore COLLINA (*PD*), nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, esprime perplessità per il mancato accoglimento, nella sua totalità, del testo approvato dalla Commissione di merito, in particolare con riferimento al contenzioso sulle accise dell'energia autoprodotta, norma sulla quale sia la Commissione di merito che la Commissione bilancio hanno lavorato a lungo.

Il vice ministro MORANDO osserva con soddisfazione che la verifica del rispetto della regola convenzionale posta anni fa secondo cui il testo oggetto della fiducia del Governo corrisponda a quello approvato dalla Commissione di merito ha avuto esito positivo anche in questa occasione. Replica quindi sui principali aspetti sollevati dalla Commissione. Si dichiara convinto dell'opportunità della segnalazione effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato in merito all'emendamento 9.56 (testo 3), che contrasta palesemente con l'indirizzo programmatico contenuto nell'articolo 15, comma 8, della legge n. 243 del 2012. Rammenta di avere lui stesso per primo argomentato che ciò non può ritenersi sufficiente a giustificare un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Prega tuttavia il Presidente di precisare in Assemblea che la decisione di non esprimere un parere contrario su questo emendamento è stata presa dalla Commissione in via del tutto eccezionale e in considerazione delle particolari circostanze cui si riferisce la proposta. Ciò al fine di

far risultare nel dibattito parlamentare che tale eccezione non fa venir meno l'esigenza di perseguire l'indirizzo programmatico fissato dalla legge rafforzata.

Quanto all'emendamento riguardante i mutui dell'Emilia Romagna (14.29 (testo 3)), dichiara che le perplessità espresse dalla Commissione sulla nota della Ragioneria generale dello Stato non tengono conto di un punto che risulta tecnicamente ben definito. Una norma che implichi la sospensione di un onere di cui, esplicitamente, la norma stessa afferma non esserne prefissato il termine, se non condizionatamente a delle valutazioni da svolgere per ogni singolo soggetto interessato, determina un evidente rischio di violazione dell'articolo 81 della Costituzione per la difficoltà a definire la platea dei beneficiari e quindi a elaborare una quantificazione dell'onere. Concorda pertanto con la decisione di espungere tale emendamento dal testo. Quanto all'emendamento riguardante le accise sull'energia autoprodotta, ritiene dirimente la nota dell'Agenzia delle dogane secondo cui la norma, avendo effetti sui procedimenti in essere di tipo tributario, potrebbe comportare esiti negativi per la finanza pubblica. Concorda tuttavia sulla necessità di affrontare tale problema nel prossimo futuro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, confortato dalla larga maggioranza delle opinioni, preannuncia che riferirà all'Assemblea quanto emerso nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 11.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 16 febbraio 2017

Plenaria**457^a Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
Mauro Maria MARINO*La seduta inizia alle ore 9,10.**IN SEDE REFERENTE*

(624) MARTELLI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena*, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(895) Maria MUSSINI ed altri. – *Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.*

(1020) Paola DE PIN ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena*

(2160) BUEMI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato*

(2163) Paolo ROMANI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano*

(2175) Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa*

(2178) MARCUCCI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori*

(2187) *Loredana DE PETRIS ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa

(2196) *GIROTTI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza

(2197) *LUCIDI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza – Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2202) *TOSATO ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

(2547) *Paola DE PIN ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia

(2591) *MOLINARI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca

(Doc. XXII, n. 30) *BARANI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Interviene la senatrice BOTTICI (M5S) la quale rileva criticamente che la scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato previsto per le ore 20 di ieri è stato caratterizzato da margini di incertezza sulla eventuale proroga. Rileva inoltre che la conoscenza del parere della Banca Centrale europea relativa al decreto-legge n. 237 per il sostegno pubblico alle banche in crisi ha messo in evidenza i forti elementi di criticità dell'intervento governativo che sarebbe stato più opportuno e utile conoscere in sede di conversione del decreto-legge.

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che non si è verificata la condizione prevista nella seduta di ieri per una diversa definizione del termine. D'altro canto si dichiara disponibile fin d'ora ad accogliere emendamenti che dovessero essere presentati nella mattinata di oggi.

La senatrice BOTTICI (M5S) specifica che il proprio rilievo non era teso a una riapertura formale bensì a criticare le condizioni oggettive di incertezza in cui hanno dovuto operare i Gruppi per la formulazione degli emendamenti.

Il presidente Mauro Maria MARINO preannuncia che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana sarà integrato con l'esame del *Doc. XXII*, n. 37 concernente «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob».

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2017 (n. 386)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri l'esame della proposta di parere è stato sospeso in attesa di un'integrazione dei dati concernenti l'andamento della lotteria Italia.

Nel rinviare il seguito dell'esame rimarca criticamente l'assenza di collaborazione con il Governo su tale punto specifico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, recante interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO prende atto che non ci sono richieste di intervento in discussione generale.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posta ai voti è quindi approvata la proposta del relatore.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana sarà integrato con l'esame del *Doc. XXII*, n. 37, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob», congiunto con l'esame del disegno di legge n. 624 e connessi e del *Doc. XXII*, n. 30, vertenti su analoga materia.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria**458^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mauro Maria MARINO mette criticamente in evidenza l'assenza del rappresentante del Governo.

Ha quindi la parola il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*), il quale menziona i dati preoccupanti concernenti l'attività di riscossione in Sicilia riferiti nell'audizione presso la Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie dall'amministratore della società Riscossione Sicilia. Nel rilevare l'interesse della Commissione rispetto alla materia chiede che si proceda ad audire i soggetti istituzionali coinvolti, quali la Corte dei conti, l'assessore regionale alle finanze, la direzione regionale dell'Agenzia delle entrate e la Guardia di finanza, nonché la stessa Riscossione Sicilia S.p.A.

Il presidente Mauro Maria MARINO riconosce la rilevanza della questione richiamata rispetto alle competenze della Commissione. Ipotizza quindi l'inserimento delle audizioni proposte nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2263, in materia di recupero dei crediti insoluti nella pubblica amministrazione e fa comunque presente che il tema dovrà essere esaminato dall'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE REFERENTE

(624) *MARTELLI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario dell'istituto di credito Monte dei Paschi di Siena, Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*

(895) *Maria MUSSINI ed altri. – Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'operato del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.*

(1020) *Paola DE PIN ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi finanziaria che ha coinvolto la Banca Monte dei Paschi di Siena*

(2160) *BUEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni nonché sulla cattiva gestione del sistema finanziario ad esse collegato*

(2163) *Paolo ROMANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, e sulle loro ripercussioni sul sistema bancario italiano*

(2175) *Anna Cinzia BONFRISCO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta in merito alle regole e ai controlli sul sistema creditizio e finanziario italiano e alle garanzie a tutela dei risparmiatori, anche in relazione agli effetti derivanti dall'entrata in vigore del decreto-legge 22 novembre 2015, n. 183, sulle vicende relative alla Cassa di risparmio di Ferrara Spa, alla Banca delle Marche Spa, alla Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società Cooperativa e alla Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa*

(2178) *MARCUCCI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori*

(2187) *Loredana DE PETRIS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause del dissesto della Cassa di risparmio di Ferrara Spa, della Banca delle Marche Spa, della Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e della Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa*

(2196) *GIROTTO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul settore dell'intermediazione creditizia e finanziaria, nonché sul sistema bancario e sull'esercizio dell'attività di vigilanza*

(2197) *LUCIDI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi riguardanti la Banca popolare di Spoleto Spa, il Banco di Desio e della Brianza Spa, la Banca popolare di Vicenza – Società cooperativa, la Banca delle Marche Spa, la Cassa di risparmio di Ferrara Spa, la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e la Cassa di risparmio della provincia di Chieti Spa, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia*

(2202) *TOSATO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario*

(2547) *Paola DE PIN ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi riguardanti la Banca Popolare di Vicenza e la Veneto Banca, nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia*

(2591) *MOLINARI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca*

(Doc. XXII, n. 30) BARANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(Doc. XXII, n. 37) CAPPELLETTI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca popolare di Vicenza e di Veneto Banca nonché sulle eventuali responsabilità della Banca d'Italia e della Consob

(Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge n. 624 e connessi e del Doc. XXII, n. 30, congiunzione con l'esame del Doc. XXII, n. 37, e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Mauro Maria MARINO (PD), in qualità di relatore, dà conto dei contenuti del Doc. XXII, n. 37, e, in considerazione dell'affinità di materia propone di congiungerne l'esame all'esame congiunto delle proposte in titolo.

La Commissione conviene.

Il senatore Gianluca ROSSI (PD) chiede al Presidente di valutare la possibilità di prevedere un nuovo termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al testo unificato.

Il presidente Mauro Maria MARINO dopo aver ricordato le circostanze che avevano determinato l'originario termine, propone le ore 18 di oggi quale nuovo termine per la presentazione degli emendamenti.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2017 (n. 386)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 agosto 1955, n. 722, e successive modificazioni. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore GIACOBBE (PD) presenta uno schema di parere favorevole con una condizione (il cui testo è pubblicato in allegato), che viene posto in votazione.

Per dichiarazione di voto favorevole ha la parola il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale valuta favorevolmente la condizione proposta (che consolida un orintamento più volte espresso in precedenti occasioni)

e riconosce i risultati apprezzabili conseguiti dalla scorsa edizione della Lotteria Braille.

Il presidente Mauro Maria MARINO rimarca l'impegno dimostrato dal senatore Vacciano e dal relatore a tutela delle prerogative del Parlamento ai fini della valutazione delle proposte del Governo in materia di lotterie nazionali.

Dopo la verifica della presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva lo schema di parere posto in votazione.

La seduta termina alle ore 14,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 386**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessi che

il parere parlamentare previsto dalla legge n. 722 del 1955, come modificata dalla legge n. 62 del 1990, ha ormai perduto il carattere originario di vaglio della proposta governativa volta ad individuare le numerose manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali;

da molti anni la scelta del Governo di individuare una o due manifestazioni è stata favorevolmente accolta dal Parlamento;

di conseguenza la valutazione parlamentare si concentra esclusivamente sull'analisi dei risultati, con riferimento alla lotteria di maggiore successo;

esprime parere favorevole, a condizione che

il Governo, per il prossimo anno, trasmetta alle Camere, unitamente allo schema di decreto, la documentazione sui risultati gestionali e contabili delle lotterie nazionali svolte nel biennio precedente, con dati disaggregati dell'incasso totale, del ricavo netto, dei costi, delle somme distribuite a titolo di premi (in forma diretta e indiretta) e a titolo di rimborso agli organizzatori degli eventi e alla rete di distribuzione degli eventi, con esposizione separata ed evidenziata dell'eventuale ricorso al fondo in bilancio, in modo da consentire una valutazione dei risultati per erario delle lotterie stesse.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 16 febbraio 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 319

Presidenza del Vice Presidente
CONTE

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 16,05

AUDIZIONI INFORMALI DEL COMITATO NAZIONALE PER L'APPRENDIMENTO PRATICO DELLA MUSICA, DEL FORUM NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE MUSICALE, DEL MOVIMENTO MIDA PRECARI, DELL'ASSOCIAZIONE DOCENTI INVISIBILI DA ABILITARE (ADIDA), DEL COORDINAMENTO NAZIONALE TFA, DEL COORDINAMENTO DOCENTI PRECARI (CDP), DEL GRUPPO SIAMONOI SCUOLA, DEL COORDINAMENTO RICONOSCIMENTO NAZIONALE PROFESSIONALITÀ INSEGNANTI ITA2/S E DELL'UNIONE ITALIANA ARTISTI UNAMS, IN RELAZIONE ALL'ESAME DEGLI SCHEMI DI DECRETO LEGISLATIVO ATTUATIVI DELLA LEGGE N. 107 DEL 2015 (BUONA SCUOLA)

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 16 febbraio 2017

Plenaria

288^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti.

La seduta inizia alle ore 8,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINELLO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sui profili ambientali della Strategia energetica nazionale, sulla Strategia per lo sviluppo sostenibile e sulle priorità nazionali della partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2017

Il ministro GALLETTI procede a svolgere i temi in titolo, facendo preliminarmente presente che per favorire la crescita del Paese in maniera sostenibile l'obiettivo principale del Governo sarà dare seguito alle decisioni adottate dalla Conferenza di Marrakech (COP22) a valle dell'intesa di Parigi del 2015, promuovere l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, nonché elaborare e attuare le politiche necessarie per rag-

giungere gli obiettivi delineati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Con l'approvazione dell'Accordo di Parigi sono state poste le basi per rendere universale e irreversibile la transizione verso un mondo capace di politiche attive per limitare il surriscaldamento globale e, di conseguenza, tendente alla decarbonizzazione del sistema produttivo e dell'energia per usi civili e trasporti. Tra gli obiettivi più importanti regolati dall'Accordo, occorre ricordare la fissazione del *target* di lungo termine di contenere il riscaldamento entro 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali, con l'impegno ad operare attivamente per un ulteriore abbassamento della soglia a 1,5 gradi centigradi. Al fine di avviare la decarbonizzazione delle economie, l'Accordo di Parigi punta al raggiungimento in tempi brevi del picco delle emissioni e quindi subito dopo all'avvio di rapide riduzioni, in modo da raggiungere un equilibrio tra emissioni e assorbimenti entro la seconda parte del secolo. A tal proposito, l'Accordo prevede che i Paesi industrializzati forniscano supporto finanziario e tecnologico per assistere i Paesi più poveri nelle azioni di mitigazione e adattamento. Nel percorso per rendere operativo l'Accordo di Parigi, la Conferenza di Marrakech ha rappresentato una tappa importante. A Marrakech è stata focalizzata l'attenzione sulle esigenze dei Paesi in via di sviluppo in materia di *capacity building* al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti internazionali per dare seguito ad azioni e priorità introdotte nei rispettivi piani nazionali sul clima e si è discusso su vari aspetti. In materia di riduzione delle emissioni, il 20 luglio scorso la Commissione europea ha presentato il regolamento per i settori non regolati dal sistema ETS (e cioè agricoltura, trasporti, usi civili) e quello per l'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura. L'obiettivo di tali regolamenti è quello di approdare ad una decisione che assicuri il raggiungimento del *target* di riduzione europeo del meno trenta per cento di emissioni, attraverso una ripartizione che, nel rispetto dell'integrità ambientale, garantisca la massima equità nello sforzo richiesto ai vari stati membri e le adeguate flessibilità tra i settori coinvolti. La Commissione ha presentato anche la comunicazione sulla strategia europea per una mobilità a basse emissioni. Tra le azioni previste per il 2017 è in programma la presentazione delle proposte di revisione dei regolamenti europei (n. 443/2009 e n. 510/2011) che stabiliscono i livelli di emissioni di CO₂ per autovetture e furgoni, e le proposte sulla procedura di certificazione, monitoraggio e rendicontazione delle emissioni di CO₂ generate dai veicoli pesanti (autocarri e autobus). Inoltre, la comunicazione annuncia l'intenzione di presentare una proposta per stabilire gli standard di efficienza del carburante per i veicoli pesanti. In questa prospettiva, lo scorso 30 novembre è stato presentato dalla Commissione europea il pacchetto legislativo «Energia pulita per tutti gli europei» (il cosiddetto *winter package*) che include proposte di direttive che interessano a 360 gradi il comparto energetico ambientale: oltre all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili sono affrontati l'assetto del mercato elettrico, la sicurezza degli approvvigionamenti, le regole di *governance* per l'Unione dell'energia. Le

proposte, contribuiscono a tracciare le traiettorie che le future politiche energetiche dovranno seguire per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del pacchetto clima-energia. In tale quadro è richiesto uno sforzo strategico-programmatico al quale far seguire un rafforzamento delle misure per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Occorre ricordare, inoltre, che nel giugno dello scorso anno, insieme agli altri Ministri dell'Ambiente europei, sono state adottate le conclusioni sul Piano d'Azione per l'economia circolare, per stabilire e attuare misure condivise sull'intero ciclo di vita del prodotto, dalla progettazione alla gestione circolare dei materiali e dei residui. Tra i principali argomenti affrontati, ricordo fra gli altri le politiche in materia di prodotti ed efficienza delle risorse ed il sostegno all'innovazione e alle imprese.

Per quanto riguarda le principali questioni aperte a livello nazionale, sul piano della programmazione i prossimi passi sono la revisione della Strategia energetica nazionale (SEN) e la predisposizione del Piano nazionale per l'energia e il clima 2021-2030 richiesto nell'ambito dell'Unione dell'energia. Nella SEN varata nel 2013, veniva riconosciuto all'efficienza energetica un ruolo assolutamente centrale (è la prima delle sette priorità individuate nel documento). Su questo fronte si sta avviando una intensa collaborazione tra le Amministrazioni competenti, a partire dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dello sviluppo economico. Di concerto con il Ministero dello sviluppo economico sono stati stabiliti nuovi requisiti minimi da rispettare per la prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione. A partire dal 2021, nel settore privato, si potranno costruire solo immobili a «energia quasi zero». Per gli edifici pubblici tale vincolo sarà in vigore già a partire dal 1° gennaio 2019. In ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva (UE) 2012/27 sull'efficienza energetica, è stato emanato di concerto con il Ministero dello sviluppo economico il decreto che definisce le modalità attuative del Programma di riqualificazione energetica della Pubblica amministrazione centrale (PREPAC). Da qui al 2020, dovrà essere ristrutturato almeno il 3 per cento, per ogni anno, della superficie coperta utile degli edifici di proprietà della pubblica amministrazione centrale e da essa occupati. La superficie soggetta a obbligo di ristrutturazione è pari a circa 14 milioni di metri quadrati cui corrisponde un obiettivo di circa 2,5 milioni di metri quadrati da riqualificare entro il 2020. Sinora i progetti finanziabili ammontano a circa 70 milioni di euro, di cui 24 stanziati direttamente dal Ministero dell'ambiente. È stato rivisto il Conto termico, meccanismo introdotto alla fine del 2012 che incentiva l'efficienza energetica negli edifici pubblici anche degli enti locali, prevedendo una spesa massima annuale di 200 milioni di euro annui. Nel febbraio del 2016, al fine di rendere lo strumento più efficiente, sono state introdotte alcune semplificazioni delle procedure di accesso ed erogazione dei finanziamenti, un ampliamento degli interventi ammessi, una rimodulazione degli incentivi riconosciuti. È stato riattivato il Fondo rotativo di Kyoto per l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici e delle università. Ad oggi sono stati ammessi a finanziamento circa 190 istanze di finanziamento per un

importo complessivo di risorse pari a 100 milioni di euro. Il bando è attivo e resterà aperto fino al 30 giugno 2017. A questi strumenti per il comparto pubblico, si è aggiunta l'estensione e il potenziamento delle detrazioni fiscali per chi migliora l'efficienza energetica degli edifici privati (Legge di bilancio per il 2017). Infine, si segnala il meccanismo dei certificati bianchi che in prospettiva avrà un impatto significativo sui risparmi energetici del comparto industriale. Sul fronte delle rinnovabili, fermo restando che si copre una quota di consumi finali superiore al 17 per cento (in linea con l'obiettivo da centrare al 2020), deve essere gestito un passaggio complesso. Infatti, in tale settore è in atto un cambiamento economico e culturale nel quale le rinnovabili dismettono i panni di beneficiarie al sostegno pubblico ed entrano a pieno titolo nel mercato, in competizione tra loro e con le altre modalità di produzione dell'energia. Il punto è come gestire il cambiamento in atto centrando gli obiettivi ambientali di medio-lungo periodo e difendendo un settore prezioso, con un elevato potenziale produttivo e occupazionale. In tale direzione è stato varato il Decreto del 23 giugno 2016 che, seppure per un periodo di tempo limitato, ha accompagnato il settore delle rinnovabili garantendo una incentivazione diretta alle fonti diverse dal fotovoltaico. In prospettiva, devono essere disegnati strumenti coerenti con i vincoli imposti dalla normativa sugli aiuti di Stato e definire strategie precise in settori-chiave: dalle regole dell'autoconsumo, all'evoluzione verso tecnologie più avanzate e suscettibili di un utilizzo più efficiente (ad esempio, la trasformazione del biogas in biometano, utilizzato anche nei trasporti). Oltre alla leva degli incentivi diretti alla produzione di energia da fonti rinnovabili, il piano 2015-17 per la ricerca di sistema elettrico destina circa 100 milioni alla ricerca e all'innovazione su temi direttamente connessi alle rinnovabili (compresi le esigenze delle reti elettriche), che si aggiungono alle risorse private, a quelle residue dai programmi finanziati o cofinanziati dall'Europa. Non vi è dubbio, comunque, che l'innovazione costituisca uno dei motori per la decarbonizzazione dell'economia. A questo ultimo proposito, bisognerà stimolare l'allineamento della ricerca italiana, pubblica e privata, agli obiettivi in materia di energia e clima, che per la ricerca sono ora delineati dal *Programma Horizon 2020*. Il Governo ha aggiunto ai citati strumenti il credito d'imposta alla ricerca. Per quanto riguarda l'ammodernamento delle reti dell'eolico e del fotovoltaico, l'attuale legislazione prevede che il Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale individui gli interventi di potenziamento che risultano necessari per assicurare l'immissione e il ritiro integrale dell'energia prodotta dagli impianti a fonte rinnovabile già in esercizio, anche con l'utilizzo di sistemi di accumulo. Analoghi interventi sono sostenuti anche sulla rete di distribuzione, mentre è stata completata la regolazione che consente l'installazione di sistemi di accumulo presso i piccoli produttori da fotovoltaico. Non vi è dubbio che tutti questi interventi debbano essere eseguiti nel pieno rispetto delle regole ambientali e del paesaggio, assicurato dalle procedure di valutazione di impatto ambientale. Inoltre, per il fotovoltaico, considerato il calo sensibile dei costi si sono ritenuti non più necessari gli incentivi in conto

energia, ma il settore continua ad essere sostenuto con le detrazioni fiscali (per i piccoli impianti asserviti agli edifici), nonché con agevolazioni sull'energia auto consumata. Peraltro, proprio per il fotovoltaico sono state introdotte significative semplificazioni per la realizzazione, in certe condizioni, di piccoli impianti, che ne consentono la costruzione con una comunicazione telematica al distributore. Il meccanismo si sta rivelando efficace e potrebbe essere esteso ad altre tipologie impiantistiche. Riguardo alle biomasse, occorre in primo luogo evidenziare che la definizione di biomassa è stabilita a livello europeo e che in Italia la sua disciplina è conforme alla definizione europea. Altro tema è invece quali siano le biomasse da incentivare. In proposito l'Italia ha intrapreso un percorso virtuoso, teso a incentivare le sole biomasse che rispettino il principio di cascata (vale a dire la gerarchia d'uso: prima alimentare, poi industriale, poi energetica). Questo percorso, apprezzato e introdotto anche in Europa, fa sì che i nuovi impianti siano incentivati solo se utilizzano sottoprodotti, scarti e rifiuti biodegradabili, nonché prodotti da coltivazioni non alimentari. Resta naturalmente l'uso, talora non ottimale, in impianti esistenti, in passato ammessi agli incentivi anche qualora utilizzino biomassa vergine. Per gli impianti in questione, il diritto agli incentivi è stato oggetto di proroga al 2020. Il decreto di aggiornamento dei valori limite degli impianti industriali a biomassa è stato inserito nell'ambito del recepimento della direttiva 2015/2193 sui medi impianti di combustione. Punto centrale dello schema di decreto sarà la previsione di appositi valori limite di emissione per gli impianti a biomassa, che nelle zone del territorio nazionale dove la qualità dell'aria è più critica, potranno anche essere più severi di quelli stabiliti dalla direttiva. Si deve, peraltro, segnalare che la costituzione di una bio-economia in Europa è stata considerata un'area con un grosso potenziale per la creazione e il mantenimento di crescita economica e occupazione nelle zone rurali, costiere e industriali; per la riduzione della dipendenza dai carburanti fossili; e per il miglioramento della sostenibilità economica e ambientale della produzione primaria e delle industrie della trasformazione. La bio-economia, così come definita nella strategia europea, comprende la produzione di risorse biologiche rinnovabili, ovverosia le biomasse in senso lato, e la conversione di queste risorse e dei flussi di rifiuti in prodotti dal valore aggiunto, quali alimenti, mangimi, bioprodotto e bioenergia. Da uno studio condotto nell'ambito del «Progetto biomasse ENAMA» del 2011, finanziato dal Ministero delle politiche agricole e forestali, emerge che a livello nazionale la sola produzione di biomasse residuali (residui delle coltivazioni erbacee e arboree, utilizzazioni forestali, effluenti zootecnici dei vari allevamenti, residui dell'industria agroalimentare e dell'industria del legno) si attesta annualmente attorno a 30 milioni di tonnellate in sostanza secca. Di tali biomasse il quantitativo che si ritiene effettivamente recuperabile è stato calcolato in poco più di 13 milioni di tonnellate annue. La loro valorizzazione come fonte rinnovabile, oltre ad evitare i notevoli costi e le conseguenze ambientali negative di pratiche non corrette di smaltimento, genererebbe ricadute economiche aggiuntive utili al bilancio di molte aziende oggi in difficoltà. Nell'uso della

biomassa per scopo energetico già con il decreto del Ministero dello sviluppo economico, emanato di concerto con questo Ministero il 6 luglio 2012, è stato stabilito di rilanciare lo sviluppo delle energie rinnovabili con un approccio alla crescita più virtuoso, basato sull'efficienza dei costi e sulla massimizzazione del ritorno economico e ambientale per il Paese. Questo ha portato ad un nuovo e diverso regime incentivante che premia gli impianti che utilizzano sottoprodotti agricoli agro-alimentari e forestali, piuttosto che le produzioni agricole primarie. Inoltre, la realizzazione da parte del Ministero delle politiche agricole di uno specifico documento di riferimento come il Piano di settore per le bioenergie punta a definire obiettivi realistici e raggiungibili verso i quali far convergere le risorse umane ed economiche disponibili, pubbliche e private. Il Piano intende creare un raccordo fra le numerose attività già avviate, ponendosi come uno strumento strategico per coinvolgere ed orientare le amministrazioni e gli agricoltori verso uno sviluppo sostenibile delle bioenergie. Un elemento chiave del Piano di settore è la dimostrazione della coerenza tra produzione di energia da biomasse in un'ottica di filiera e lo sviluppo sostenibile dell'intero comparto agricolo. In merito al supporto tecnico-scientifico a tutte quelle imprese che si impegnano a partecipare a programmi di innovazione tecnologica per uno sviluppo sostenibile nel settore alimentare il Ministero delle politiche agricole attraverso la Rete rurale nazionale, fornisce assistenza e supporto ai programmi di sviluppo rurale delle Regioni nell'ambito della iniziativa «Partenariato europeo dell'innovazione per la produttività e sostenibilità dell'agricoltura- PEI-AGRI» e gli ambiti specificamente dedicati di *Horizon 2020*. Infine il Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale approvato descrive la strategia per il periodo 2014-2020 condivisa dal Ministero delle politiche agricole e dalle Regioni per le azioni di innovazione e ricerca nel settore agricolo. In entrambe queste programmazioni si trovano strumenti per sostenere azioni di ricerca e di innovazione nei temi della sicurezza alimentare, bioeconomia, agricoltura sostenibile, ed altre tematiche con riflessi rilevanti per il settore agricolo fra cui l'azione del clima, l'uso efficiente delle risorse naturali, energia sicura, pulita ed efficiente. Per quanto riguarda il costo della bolletta energetica ed il problema del differenziale tra l'Italia e altri Paesi, il Ministero dello sviluppo economico ha segnalato come tale questione dipenda da diverse ragioni. Alcune sono strutturali e attengono al *mix* nazionale di generazione, costituito sostanzialmente da gas e rinnovabili, con una marginale quota delle altre fonti fossili – una peculiarità nel sistema europeo tuttavia suscettibile di trasformarsi in un vantaggio nella prospettiva di decarbonizzazione del settore intrapresa dall'Europa. Per il resto, incidono, come noto, gli oneri generali di sostegno, giunti a circa 16 miliardi di euro l'anno, di cui gran parte devoluti al sostegno delle fonti rinnovabili. Riguardo al primo tema, si tratta di agire sul prezzo della materia prima gas, peraltro già abbastanza allineato (al netto di alcuni maggiori oneri di trasporto) con i valori europei. Riguardo agli oneri, alcuni interventi sono stati effettuati nel 2015 e hanno portato a una riduzione degli oneri

per le piccole e medie imprese. Per il futuro, il Governo sta operando affinché, dal 2018, le modalità di raccolta degli oneri e di concessione delle agevolazioni siano conformi alle regole europee e di misura tale da migliorare la capacità concorrenziale delle imprese, soprattutto quelle con elevata incidenza di energia elettrica. Il primo passo è stato compiuto con la riforma delle modalità di allocazione degli oneri di sistema, introdotta dall'ultimo decreto mille proroghe, e nei prossimi mesi sarà completata dalle norme necessarie a definire le agevolazioni. Si deve, peraltro, sottolineare che, per quanto riguarda la fiscalità sui prodotti energetici, il recentissimo rapporto sul «Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali dell'Unione europea – Relazione per l'Italia», segnala l'opportunità di spostare la fiscalità dalla manodopera ad imposte meno penalizzanti per la crescita. Al riguardo, la spesa per l'incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica è pari a oltre 13 miliardi di euro l'anno. Con riferimento, ancora, al tema delle rinnovabili, ed in particolare al settore della ricerca, si fa presente che con la legge n. 221 del 2015 si è restituita all'ENEA una più chiara missione. L'attenzione e la fiducia che il Governo ripone in questo organismo sono attestati dall'ampio coinvolgimento nelle principali politiche energetiche: efficienza, rinnovabili e anche aggiornamento della strategia energetica nazionale. In questo ambito, oltre al contributo ordinario, vengono assicurate risorse nell'ambito della ricerca del sistema elettrico e per l'attuazione di specifici programmi. Per quanto concerne le questioni relative alla Società TAP – Trans Adriatic Pipeline – AG Italia, ricorda che il 15 marzo 2012 tale società ha presentato al Ministero dell'ambiente una domanda di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto del tratto italiano del gasdotto marino e terrestre denominato *Trans Adriatic Pipeline*. Tale progetto è finalizzato al trasporto di gas naturale dalla regione del Mar Caspio all'Europa Occidentale e Sud-orientale, attraverso il cosiddetto «Corridoio meridionale del gas». Il gasdotto, con origine in Grecia (a Komotini, vicino ai confine con la Turchia), attraversa l'Albania ed il mare Adriatico per approdare in Italia meridionale sulla costa pugliese in prossimità del comune di Melendugno. Il procedimento di VIA relativo a tale opera si è concluso con l'emanazione di un decreto positivo di compatibilità ambientale l'11 settembre 2014 poi modificato con un decreto del 16 aprile 2015 e, successivamente, il progetto è stato autorizzato dal Ministero dello sviluppo economico. Il decreto di VIA pur positivo è condizionato al rispetto di un complesso ed articolato quadro prescrittivo. Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni sono preposti il Ministero dell'ambiente, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ma soprattutto enti territoriali e tecnici quali la regione Puglia, l'ARPA, l'ISPRA e l'Autorità di bacino. Tali diverse amministrazioni stanno svolgendo, ciascuna per la parte di competenza, le loro istruttorie tecniche in particolare per quelle prescrizioni la cui ottemperanza è prevista con riferimento alla fase *ante operam* e cantiere. Per quanto concerne, invece, la Società EDISON S.p.A., segnala che la stessa, il 27 novembre 2006, ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto denominato «Metanodotto di intercon-

nessione Grecia-Italia, progetto *Poseidon tratta Italia*». Tale opera si inseriva nel più ampio progetto di interesse europeo «Interconnessione Turchia-Grecia-Italia» rientrante nell'Asse prioritario NG3 del progetto *Trans European Energy Network*. Il progetto prevede una sezione sottomarina denominata *Poseidon* tra la Grecia e l'Italia, con approdo a Otranto della lunghezza di 205 chilometri. Ovviamente il progetto sottoposto a valutazione d'impatto ambientale è la tratta che va dal confine delle acque di competenza italiane al punto di approdo in Puglia e ha ottenuto decreto favorevole di compatibilità ambientale con prescrizioni il 2 agosto 2010. Il progetto ha ottenuto l'autorizzazione alla realizzazione dal Ministero dello sviluppo economico ma non risulta che sia stato dato avvio ai lavori. Con riferimento alle questioni poste sull'ILVA, si fa presente che, ad oggi, nessun progetto o piano industriale concernente la decarbonizzazione dell'ILVA è stato presentato al Ministero dell'ambiente.

L'Italia, al pari di altri Stati membri, ha avviato un processo interistituzionale, partecipato e inclusivo che ha quale obiettivo quello di convergere verso l'Agenda 2030, aggiornando la propria strategia di sviluppo sostenibile. In tale contesto, con il collegato ambientale è stato previsto l'aggiornamento della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile approvata nel 2002. Tale aggiornamento non può non tener conto della risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. L'approccio utilizzato per la definizione del percorso di elaborazione della Strategia si fonda sui principi della condivisione delle visioni e del coinvolgimento dei soggetti che sono parte attiva nello sviluppo sostenibile della società. Il percorso partecipativo si è focalizzato sulla condivisione di tre contenuti principali: il contesto di riferimento, ovvero la messa a fuoco del posizionamento italiano rispetto al quadro di 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi dell'Agenda 2030; l'individuazione, sulla base del contesto di riferimento, di un sistema di punti di forza e di debolezza tali da giustificare gli obiettivi da perseguire; il sistema di obiettivi strategici nazionali definiti anche in relazione a obiettivi e *target* dell'Agenda 2030, e organizzati intorno alle cosiddette 5P dell'Agenda 2030 – Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e *Partnership*, formulazione che restituisce appieno tutte le dimensioni della sostenibilità dello sviluppo. La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile è la sintesi del lungo processo di partecipazione che ha portato alla produzione di un sistema di documenti condivisi e correlati tra loro, i quali costituiscono le fondamenta della Strategia in termini di contenuti, istanze e idee. Per facilitare la condivisione delle priorità di intervento della strategia e creare condizioni favorevoli alla sua attuazione, è stata proposta una struttura basata sulla relazione tra obiettivi/valori obiettivo, strumenti di attuazione e indicatori per il monitoraggio, in coerenza con i contenuti e il processo dell'Agenda 2030 a livello internazionale. Questo complesso processo ha visto la partecipazione, oltre che dei Ministeri interessati, anche della società civile. La finalizzazione formale della strategia, con la sua approvazione presso il CIPE, sentita la conferenza Stato – Regioni, avverrà presumibilmente entro il mese di marzo. Il tema della mobilità sostenibile

rientra tra gli obiettivi della strategia energetica nazionale che prevede interventi sulle tre variabili che determinano l'inquinamento, ossia quella abitativa, quella industriale e, appunto, quella relativa ai trasporti. In particolare, che il 30 dicembre 2015 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, che prevede la destinazione di circa 12 milioni di euro, tra il Ministero dell'ambiente, la Conferenza delle Regioni e Province autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, per definire ed attuare misure omogenee su scala di bacino per il miglioramento e la tutela della qualità dell'aria e la riduzione di emissioni di gas climalteranti, con interventi prioritari nelle città metropolitane. Il protocollo punta al finanziamento di misure dirette ad incentivare il trasporto pubblico locale e la mobilità alternativa al trasporto privato. Nel protocollo si prevede inoltre un impegno a precisare le attività da finanziare con strumenti di incentivazione esistenti per un importo totale di circa 350 milioni di euro. In tale ambito, sono già stati attivati 6 milioni di euro per il finanziamento di interventi di mobilità sostenibile ed efficienza energetica nelle città di Bologna, Roma, Milano e Torino, nonché 35 milioni di euro destinati al programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro al fine di finanziare progetti predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, diretti a incentivare iniziative di mobilità urbana alternative all'automobile privata. Con particolare riferimento alle questioni poste sul settore dei trasporti, occorre altresì evidenziare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha agito su due principali variabili che il Parlamento ha approvato su proposta del Governo: la prima è quella di fornire un piano di ristrutturazione e di riqualificazione del parco autobus italiano che consta di circa 55.000 veicoli, di cui almeno 10.000 solo Euro 0 e Euro 1 quindi altamente inquinanti ed ha messo a disposizione per i prossimi 18 anni 4 miliardi e 300 milioni di euro a cui si aggiunge un cofinanziamento delle aziende di trasporto pubblico che potrà portare fino a 7 miliardi. Ciò consentirà di cambiare 2.500 autobus all'anno e quindi provvedere al rinnovo quasi totale del parco autobus italiano. Il Ministero delle infrastrutture segnala, inoltre, di aver finanziato un nuovo piano di potenziamento del sistema di mezzi metropolitani con 1 miliardo e 300 milioni e di aver finanziato le misure dell'ecobonus e del marebonus che sono misure che mirano a spostare il traffico merci dalla strada al ferro ed all'acqua con un obiettivo di raggiungere il 50 per cento nei prossimi 5 anni (10 per cento all'anno) di spostamento di traffico merci. Qualche mese fa è stato anche approvato in via definitiva il decreto legislativo sui combustibili alternativi, che rafforza l'impegno principale sul fronte della diversificazione dei combustibili, in particolare sui vettori a basso impatto come l'elettrico e il gas. Il Ministero dello sviluppo economico sta inoltre completando il quadro delle regole per stimolare l'utilizzo del biometano nei trasporti. Sempre in tema di mobilità sostenibile occorre, altresì, segnalare che la nuova normativa europea punta alla realizzazione di un sistema di controlli, misura, certificazione concernente l'aggiornamento e il rispetto dei requisiti e delle specifiche di conformità tec-

nica dei mezzi soggetti ad immatricolazione e già circolanti, ai fini della salvaguardia e compatibilità ambientale, della riduzione delle emissioni e dell'inquinamento atmosferico. Tale normativa punta alla costituzione di una Autorità europea di controllo che potrebbe essere opportunamente collocata presso una delle strutture del Centro comune di ricerca che dispone di sette istituti di ricerca dislocati in cinque paesi membri dell'Unione europea, tra cui l'Italia, con il centro di ISPRA, in provincia di Varese. In tale prospettiva, la partecipazione italiana al programma dell'Unione europea per l'anno 2017 potrebbe includere una specifica proposta di impegno alla finalizzazione di tale sensibile cornice normativa e di possibile candidatura del Centro di ricerca sito nella cittadina di ISPRA, in provincia di Varese, dove esiste già una infrastruttura europea in grado di ospitare adeguatamente la sede di tale istituenda Autorità europea di controllo ambientale dei mezzi di trasporto. Oltretutto, esistono in Italia anche prestigiosi enti di ricerca, quali ad esempio l'Istituto nazionale di ricerca metrologica - INRIM (*ex* Istituto Galileo Ferraris) di Torino, specializzato in sistemi e metodiche di misure meccaniche ed elettroniche, lo stesso ISPRA e probabilmente il Centro euromediterraneo sui cambiamenti climatici (CMCC), che in tale eventualità potrebbero inserirsi in un più ampio sistema di collaborazione, eventualmente anche acquisendo specifiche priorità per la ricerca e la competitività. Per quanto concerne, invece, le questioni poste in materia di rifiuti radioattivi, si fa presente che la direttiva Euratom impone agli Stati dell'Unione di smaltire in via prioritaria i rifiuti radioattivi prodotti nello Stato membro in cui sono stati generati anche al fine di evitare di imporre oneri indebiti alle future generazioni, in conseguenza di una gestione poco efficiente e sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito. L'Italia deve pertanto provvedere allo smaltimento che è inteso come collocazione di rifiuti radioattivi o di combustibile esaurito, secondo modalità idonee, in un impianto autorizzato senza intenzione di recuperarli successivamente. Per giungere allo smaltimento dei rifiuti radioattivi è attualmente in corso la procedura, comprendente anche la relativa tempistica, per la localizzazione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, interamente disciplinata dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 31 del 2010 (Autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio del parco tecnologico). Sempre in attuazione di quanto previsto dalla direttiva Euratom, il Ministero dell'ambiente e il Ministero dello sviluppo economico hanno in corso anche la procedura finalizzata alla definizione del programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, nell'ambito della quale è stata avviata anche la procedura di VAS. Al momento è ancora in corso la preparazione del rapporto ambientale necessario per avviare la fase di consultazione pubblica sia del rapporto ambientale sia del programma nazionale, in modo che nei prossimi mesi i cittadini possano disporre di tutte le informazioni utili a meglio comprendere e valutare le strategie del Governo. A seguito di tale consultazione pubblica, potrà essere pubblicata la Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) alla localizzazione del Deposito nazionale che è stata già predisposta secondo le disposizioni del citato

articolo 27. Il successivo processo partecipativo che avrà inizio dalla pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) culminerà con il seminario nazionale, nel corso del quale verranno approfondite tutte le problematiche e gli aspetti tecnici relativi al Deposito nazionale. Si giungerà poi all'istruttoria finale di approvazione della Carta nazionale delle aree idonee (CNAI), sulla cui base potranno essere formulate le dichiarazioni di interesse da parte delle amministrazioni regionali interessate ad ospitare il deposito e propedeutiche agli approfondimenti tecnici di dettaglio, della durata di quindici mesi, e all'individuazione del sito definitivo, secondo le dettagliate e tassative procedure definite dalla legge. Occorre, inoltre, evidenziare che le politiche di sviluppo sostenibile ricomprendono anche le problematiche inerenti la riconversione industriale disciplinate da una serie di misure fra cui il decreto-legge n. 83 del 2012, recante «Misure urgenti per la crescita del Paese», che ha riordinato la disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa e il decreto legislativo 152 del 2006 che reca disposizioni in materia di siti inquinati nazionali di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale. Tali misure prevedono, in particolare, la possibilità di definire una strategia integrata volta a coniugare le iniziative per la bonifica e la riqualificazione ambientale dei siti di interesse nazionale con le azioni per la riconversione industriale e la riqualificazione produttiva delle aree. Sono stati sottoscritti, in particolare, gli accordi di programma concernenti i siti di bonifica di interesse nazionale di Trieste e Piombino, con lo scopo di disciplinare l'attuazione di progetti integrati di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo delle rispettive aree, promuovere il riutilizzo di tali aree in condizioni di sicurezza sanitaria e ambientale, e preservare le matrici ambientali non contaminate. Per quanto concerne le questioni poste in materia di difesa del suolo e la messa in sicurezza del territorio dalle catastrofi idrogeologiche, le stesse rappresentano una tematica centrale dell'azione del Governo ed è stata oggetto, nel corso degli anni, di molteplici interventi normativi finalizzati ad affrontare in modo più incisivo il problema della gestione e del superamento di tali criticità ambientali. Ciò ha portato, sul piano legislativo, ad una serie di interventi normativi che hanno fortemente inciso sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi in materia di rischio idrogeologico. Il Ministero dell'ambiente è, quindi, fortemente impegnato a gettare e consolidare le basi di una nuova politica di prevenzione in cui diventi sempre più strategico il ruolo della pianificazione, nella consapevolezza che per mitigare il dissesto idrogeologico è comunque indispensabile disporre sia di un quadro conoscitivo puntuale e aggiornato della pericolosità e del rischio alluvionale o di frana, sia di una filiera integrata in cui siano ben definiti i ruoli e le competenze dei diversi attori che fino ad oggi hanno operato nel settore. Si ricorda l'impegno a rafforzare l'integrazione del capitale naturale nei processi decisionali ed economici, a partire dai risultati del «Primo rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia», in connessione con la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile e con

il Piano strategico per lo sviluppo del turismo 2017-2022 che promuove la qualificazione del settore in un'ottica di turismo sostenibile. Sul fronte della riduzione delle emissioni, il Governo continua ad essere impegnato a contribuire in maniera costruttiva alla definizione degli atti legislativi per l'applicazione del quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia. In tal senso, rispetto alla proposta di modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU ETS), obiettivo prioritario per il 2017 rimane la definizione di nuove regole per la messa all'asta e l'assegnazione delle quote nel quarto periodo di *trading*. A livello nazionale, il Governo sta attuando un insieme di azioni volte a promuovere l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, tramite l'emanazione di alcuni provvedimenti attuativi delle misure della legge n. 221 del 2015. In particolare, tra le altre, il Ministero dell'ambiente sta finalizzando la revisione della strategia di sviluppo sostenibile e l'adozione di un piano nazionale sul consumo e sulla produzione sostenibili. In questo senso, è importante evidenziare come la transizione verso un modello di economia circolare rappresenti una questione politica prioritaria nonché un'importante occasione per dare un nuovo impulso alla competitività delle imprese e al miglioramento della sostenibilità dell'uso delle risorse. Le misure previste nel Pacchetto europeo economia circolare, unitamente alle azioni che saranno intraprese a livello nazionale, potranno fornire un contributo fondamentale al raggiungimento degli obiettivi più ampi di sviluppo sostenibile. Inoltre nella comunicazione della commissione del 26 gennaio 2017 vi sono chiare indicazioni in merito allo stato di attuazione e alle prospettive future delle azioni proposte nel piano del 2015. A tal proposito il Ministero dell'ambiente fornirà pieno supporto al processo di elaborazione di criteri per l'integrazione delle politiche sui rifiuti, sui prodotti e sui chimici, in modo tale da stimolare l'eco-compatibilità dei materiali e dei prodotti riciclati e la loro maggiore diffusione sul mercato. Condivide inoltre la necessità di focalizzare gli sforzi dei prossimi mesi sul settore alimentare e su quello della plastica ed è pronto a partecipare attivamente alla piattaforma europea per l'economia circolare che verrà istituita, come da noi richiesto nelle conclusioni del Consiglio adottate a giugno 2016. Infine, a livello internazionale, il Ministero dell'ambiente è fortemente impegnato nella preparazione del G7 Ambiente di giugno a Bologna, dove una sessione specifica sarà dedicata all'uso efficiente delle risorse e l'economia circolare come elementi chiave per una crescita sostenibile a livello globale. In tale contesto, tra i temi specifici che verranno discussi figurano il potenziale di riduzione dei gas effetto serra grazie a modelli di produzione e consumo più sostenibile e circolari e la progettazione ecologica per favorire la durabilità, riparabilità dei prodotti e la riciclabilità.

Il presidente MARINELLO ringrazia il ministro Galletti per l'ampia ed articolata relazione ed avverte che il testo integrale del suo intervento sarà reso tempestivamente disponibile sul sito *web* della Commissione. Dichiarata infine conclusa la procedura informativa.

La Commissione prende atto.

AFFARI ASSEGNATI

Affare sui profili ambientali della Strategia energetica nazionale (SEN) (n. 932)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione *Doc. XXIV*, n. 69)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO svolge alcune considerazioni sulle audizioni svolte in merito ai profili ambientali della Strategia energetica nazionale. In considerazione della necessità di approvare oggi una prima risoluzione e delle numerose richieste pervenute da soggetti istituzionali e da aziende operanti nel settore energetico e ambientale, propone di proseguire il ciclo di audizioni nelle prossime settimane, allo scopo di acquisire ulteriori elementi informativi che potranno costituire materiale utile per un successivo atto di indirizzo.

La Commissione conviene.

Il relatore VACCARI (*PD*) illustra lo schema di risoluzione favorevole, pubblicato in allegato.

La senatrice BIGNAMI (*Misto-MovX*) suggerisce di integrare l'ultimo impegno dello schema di risoluzione prevedendo forme di incentivazione che ne rendano immediatamente appetibile il ricorso. In tal senso, andrebbe chiaramente esplicitato anche il sostegno alla ricerca applicata.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) evidenzia che, anche sulla base degli elementi informativi resi oggi dal Ministro dell'ambiente, occorre verificare se la Strategia energetica nazionale corrisponda realmente alle esigenze del Paese. Tra gli aspetti più problematici vi è l'assenza di una *governance* unitaria che presieda alla definizione della Strategia. Occorre inoltre essere più incisivi sui temi della mobilità sostenibile – elettrica, a metano, a biometano – nella consapevolezza che da queste scelte derivano conseguenze impegnative in termini di *mix* energetico anche in merito alle modalità con cui orientare il mercato dei *carbon credits* e dei titoli di efficienza energetica. Con riguardo infine agli aspetti ambientali, sottolinea che – come è stato riferito in audizione dall'Associazione nazionale energia del vento (ANEV) – il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili rappresenta un importante elemento da potenziare e ulteriormente valorizzare.

La senatrice DE PIN (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL, RI)*) suggerisce di inserire un impegno specifico sul miglioramento della qualità del-

l'aria per la salute dei cittadini, con particolare riguardo alla situazione della Pianura Padana.

Nell'imminenza dell'avvio della seduta dell'Assemblea, il presidente MARINELLO propone di sospendere la seduta della Commissione per proseguire l'esame dell'affare assegnato alla prima sospensione utile dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 9,50.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) si associa alle osservazioni formulate dal senatore Piccoli. In particolare, rileva che la definizione e l'implementazione della Strategia energetica nazionale sono ripartite tra troppi soggetti istituzionali, a scapito di una regia unica che ne assicuri chiarezza di scelte e tempestività di attuazione. Condivide l'esigenza di intervenire con azioni che riducano il livello delle polveri sottili e, conseguentemente, dell'inquinamento urbano, in particolare nella Pianura Padana. Suggerisce di inserire un impegno a promuovere modalità di trasporto, civile e industriale, compatibili con la qualità dell'aria e la salute dei cittadini.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si associa a quanto espresso dal senatore Arrigoni, sottolineando l'esigenza di migliorare la qualità dell'aria nella Pianura Padana, attraverso il rapido recepimento delle direttive dell'Unione europea. Proprio la partecipazione dell'Italia alle strategie dell'Unione può rappresentare un volano in grado di favorire l'adeguamento della legislazione nazionale nel settore ambientale.

La senatrice PUPPATO (*PD*) rileva che i valori limite per le emissioni da biomasse dovrebbero essere più severi in quelle aree del Paese già gravate dall'inquinamento dell'aria. In tal senso, potrebbe prevedersi un impegno specifico che interessi anche il settore della mobilità. Propone infine di inserire, alla stregua di quanto previsto dalla strategia energetica francese, un impegno affinché si prevedano interventi consistenti sul verde urbano e si riduca la deforestazione. La Francia infatti con analoghe previsioni conta di ridurre, tra il 10 e il 15 per cento, le emissioni di gas nocivi.

Il senatore ZIZZA (*CoR*) chiede che l'impegno relativo alla necessità di migliorare la qualità dell'aria contenga anche un riferimento ai territori che subiscono le esternalità negative dell'ILVA di Taranto e della centrale Enel di Cerano in Brindisi.

Il relatore VACCARI (*PD*) replica che lo schema di risoluzione già illustrato si sofferma sugli aspetti ambientali, nel rispetto delle competenze

della Commissione. Posta questa premessa, procede ad integrare gli impegni della risoluzione con le indicazioni emerse nel corso del dibattito ed illustra un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato.

Poiché non vi sono ulteriori interventi, verificata la presenza del numero legale, il presidente MARINELLO pone ai voti il nuovo schema di risoluzione che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 10,05.

SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 932

La 13^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dell’affare assegnato 932 «Profili ambientali della Strategia energetica nazionale (SEN)» e a seguito del ciclo di audizioni tra cui quella del Ministro dell’Ambiente Gianluca Galletti,

premessi che:

i profili ambientali della Strategia Energetica Nazionale (SEN) si inquadrano in tre principali aree: quella delle emissioni di gas serra (GHG), il ruolo degli usi finali di energia nelle emissioni di polveri sottili e nell’inquinamento urbano, le ricadute indotte da un’economia di tipo circolare;

per quanto riguarda le emissioni di gas serra, con la ratifica dell’Accordo sul Clima raggiunto alla COP21 di Parigi il 12 dicembre 2015 e già entrato in vigore il 4 novembre 2016, l’Italia si è impegnata a contenere il riscaldamento globale ben al di sotto di due gradi rispetto ai livelli pre-industriali con l’impegno a puntare a un contenimento del riscaldamento globale entro un grado e mezzo;

l’Unione Europea ha definito nell’ottobre del 2014 una Strategia su Clima ed Energia che prevede l’obiettivo vincolante per gli Stati membri di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra nel territorio dell’Unione di almeno il 40 per cento rispetto ai livelli del 1990, e di contribuire con una quota di almeno 27 per cento di energia rinnovabile ed un miglioramento del 27 per cento dell’efficienza energetica;

il raggiungimento di tali obiettivi di riduzione dei gas serra, cui l’Italia è vincolata, è parte anche dell’accordo sottoscritto a Parigi nel dicembre 2015;

l’Italia in quanto Paese membro dell’Unione europea ha assunto come base del proprio contributo nazionale il pacchetto clima energia al 2030 approvato dal consiglio europeo nell’ottobre 2014 durante il semestre di presidenza italiana che prevede una riduzione del 40 per cento delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 e un aumento almeno del 27 per cento delle rinnovabili e dell’efficienza energetica;

il «*Clean Energy package*», un pacchetto di proposte pubblicato dalla Commissione europea a novembre 2016 prevede un obiettivo legalmente vincolante di risparmio energetico del 30 per cento al 2030;

nello stesso pacchetto, noto anche come «*Winter package*», la Commissione ha proposto un Regolamento sulla *Governance* dell’Unione dell’energia in cui si stabilisce l’obbligo per gli Stati membri di produrre

entro il 1° gennaio 2019 un piano nazionale integrato in materia di energia e clima per il periodo dal 2021 al 2030;

la proposta di Regolamento stabilisce altresì un processo di consultazione iterativo tra la Commissione e gli Stati membri che precede la finalizzazione del piano, sulla base di un progetto di piano nazionale da trasmettere alla Commissione entro il 1° gennaio 2018;

se tali scadenze venissero confermate, occorrerebbe procedere entro il 2017 alla definizione del progetto di Piano Nazionale integrato in materia di energia e clima, nel quale inserire una descrizione degli obiettivi, traguardi e contributi nazionali, nonché delle politiche e misure previste, per ciascuna delle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, ovvero:

- decarbonizzazione (inclusa l'energia rinnovabile);
- efficienza energetica;
- sicurezza energetica;
- mercato dell'energia;
- ricerca, innovazione e competitività;

questo impegno necessario comporta una accelerazione della transizione verso una economia a bassissime emissioni di carbonio e richiede il raggiungimento di zero emissioni nette alla metà del secolo;

ritenuto che:

la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) costituisce un obiettivo a sé della Strategia su clima ed energia dell'UE, ma allo stesso tempo anche uno dei principali strumenti per il perseguimento degli obiettivi di riduzione dei gas serra;

la produzione di energia elettrica da FER in Italia ha visto negli ultimi anni un forte incremento grazie al rilevante impegno di risorse economiche connesso al sistema di incentivazione attivo fino al 2013 che ha favorito lo sviluppo soprattutto di solare ed eolico;

per le FER del settore termico e trasporti si registra invece una flessione dei relativi consumi energetici finali;

per le FER l'obiettivo al 2020 derivante dagli impegni europei, pari al 17 per cento dei consumi finali lordi, risulta già raggiunto dall'Italia;

si deve osservare tuttavia che l'incremento della potenza elettrica installata di FER non programmabili è fortemente legata ad un parallelo ed importante sviluppo di sistemi di accumulo elettrico e di potenziamento della rete elettrica;

per le FER termiche e nel settore dei trasporti hanno rilievo, ai fini di un eventuale incremento del loro apporto ai consumi finali di energia, diverse tecnologie come le pompe di calore, il solare termico, biocarburanti e biometano, sui quali è in corso di consultazione un decreto per modificare il sistema di incentivazione attuale favorendo l'utilizzo di biometano e biocarburanti avanzati;

ritenuto inoltre che

il settore domestico con il 28,8 per cento dei consumi finali di energia in Italia è di primaria importanza per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e riduzione dei consumi di energia e gas serra;

gli edifici a destinazione d'uso residenziale risultano pari a circa 12,2 milioni, con oltre 29 milioni di abitazioni, ed oltre il 60 per cento di tale parco edilizio residenziale ha più di 45 anni, ovvero è precedente alla legge 376 del 1976, prima legge sul risparmio energetico;

si stima che il parco abitativo italiano necessiti inoltre di interventi antisismici di messa in sicurezza per oltre 12 milioni di abitazioni;

l'attuale normativa nazionale, che ha recepito direttive europee, prevede standard minimi obbligatori per nuovi edifici o per ristrutturazione pesanti, ma il basso tasso di ristrutturazioni rende però molto lento il processo di riqualificazione del parco abitativo;

per ottenere risultati rapidi e significativi in questo settore è necessario quindi incrementare il tasso di riqualificazione e spingere verso interventi a pieno edificio che accolgano o superino gli standard minimi obbligatori;

tali interventi di *deep renovation*, ossia la riqualificazione spinta di interi edifici, possono raggiungere riduzioni dei consumi energetici tra il 60 per cento e 80 per cento, grazie all'impiego di tecnologie e materiali a elevate prestazioni;

tali interventi richiedono da una parte investimenti di importo rilevante e tecnologicamente qualificati, ma dall'altra consentirebbero di raggiungere importanti risultati non solo in termini energetici ed ambientali, ma anche sul piano economico;

dal punto di vista ambientale l'efficienza energetica contribuisce a ridurre tutti gli impatti connessi agli usi finali dell'energia, incluse le emissioni di gas serra;

nel settore industriale, il principale impulso all'efficienza energetica è derivato come noto dall'implementazione del sistema di incentivazione dei Certificati Bianchi, recentemente individuato come meccanismo d'obbligo che risponde ai requisiti dell'articolo 7 della Direttiva efficienza energetica;

la direttiva Europea 2014/94/UE individua quali tecnologie «alternative»:

- elettricità;
- idrogeno;
- biocarburanti, quali definiti all'articolo 2, punto i), della direttiva 2009/28/CE;
- combustibili sintetici e paraffinici;
- gas naturale, compreso il biometano, in forma gassosa (gas naturale compresso – GNC) e liquefatta (gas naturale liquefatto – GNL);
- gas di petrolio liquefatto (GPL);

la soluzione «elettrificazione» apporta benefici per il contenimento delle emissioni di gas serra solo nel caso in cui i consumi incrementali di energia elettrica determinino emissioni inferiori a quelli del traffico veicolare sostituito; ciò è di norma positivamente verificato, ma il beneficio varia sensibilmente in funzione dei rendimenti e dei combustibili utilizzati nella produzione elettrica incrementale, ma determinante rimane il contributo alla riduzione degli inquinanti atmosferici;

per il potenziamento della mobilità cittadina pubblica a trazione elettrica sono disponibili diverse tecnologie la cui economicità dipende fortemente sia dai costi unitari (ancora elevati) che dalle differenti concentrazioni di domanda di spostamento: filobus-vie; tranvie; metro tranvie;

per quanto attiene al trasporto privato, lo sviluppo dei sistemi di accumulo basati sulle tecnologie al Li-Ioni, in caso di conferma di una prossima forte riduzione dei costi, può costituire una svolta tecnologica di primaria importanza;

per quanto riguarda infine il metano, tale fonte rappresenta una consolidata alternativa all'uso dei carburanti derivati dal petrolio nei trasporti su gomma, specie per le autovetture e per i bus urbani, dove viene impiegato in forma di gas compresso;

il metano è un combustibile più «pulito» dei derivati del petrolio per quanto attiene a emissione di SO_x PM e NO_x, anche se i limiti stringenti imposti dalla normativa europea sulle emissioni inquinanti dei veicoli stradali alimentati a benzina e gasolio, e le imposizioni sulla composizione dei combustibili marini, hanno ridotto questo vantaggio rispetto al passato;

per quanto attiene alla riduzione di emissioni ad effetto serra, se si considera l'intero ciclo *well to wheel*, la riduzione tuttavia può non essere particolarmente rilevante in considerazione dell'elevato potere climalterante del metano;

preso atto che:

i dati forniti da ISPRA (Annuario 2016) riguardanti il *trend* emissivo del PM₁₀ in Italia dal 1990 al 2014 mostrano una riduzione complessiva del 34,5 per cento, tuttavia, le emissioni di PM₁₀ provenienti specificatamente dalla combustione al di fuori degli impianti industriali, riconducibili principalmente al riscaldamento domestico e residenziale, hanno fatto registrare nel 2014 un aumento del 45,9 per cento rispetto all'anno di riferimento, rendendo il settore specifico quello maggiormente impattante con il 56,7 per cento delle emissioni totali di PM₁₀;

le tecnologie per intervenire sul problema dell'inquinamento atmosferico coincidono in larga parte con quelle già citate con riferimento alla riduzione delle emissioni di gas serra, tra cui quella con il miglior impatto specifico è l'elettrificazione, che ha impatto emissivo locale nullo;

tutti i combustibili utilizzati nei motori a combustione interna (è quindi escluso l'idrogeno utilizzato nelle celle a combustibile) presentano invece emissioni ridottissime di particolato fine (PM 2.5), dovute alla presenza di tracce di lubrificanti nel processo di combustione;

migliore è il rendimento di combustione, minore è la presenza di incombusti, ed in questo le miscele di metano e idrogeno, anche in percentuali minime, offrono prestazioni decisamente superiori al metano da solo, in particolar modo ai regimi parziali;

considerato che:

la transizione verso l'economia circolare si realizza attraverso lo sviluppo e l'implementazione di eco-innovazione di prodotto, processo e di sistema, di nuovi modelli di gestione delle risorse, di consumo e di business aziendali che tengano in conto orizzonti temporali più estesi del breve termine e coinvolgano molteplici attori con approccio partecipativo per innescare processi cooperativi;

la Commissione europea ha individuato nell'Economia circolare una delle principali strategie di sviluppo con un «pacchetto» specifico che il Parlamento ha appena approvato, ampliando lo spettro delle iniziative previste, affiancando alla tematica della gestione dei rifiuti altri aspetti importanti: i modelli di produzione e di consumo sostenibile, la valorizzazione delle materie prime seconde e la promozione dei processi di eco-innovazione;

la Commissione europea ha presentato azioni istituzionali nell'ambito del «pacchetto», sostenute dal contributo finanziario da parte dei Fondi di Investimento Strutturali (ESIF) dei programmi Horizon 2020 che includono: finanziamenti per oltre 650 milioni di euro provenienti da Horizon 2020 e per 5,5 miliardi di euro dai fondi strutturali, cui si affianca (in seguito ad un emendamento del 2016) il programma InnovFin – EU Finance for Innovators per il supporto degli investimenti in innovazione promossa dalla banca Europea degli investimenti;

la stessa Commissione stima che i miglioramenti connessi all'approccio di economia circolare, nei soli processi di riciclo dei rifiuti urbani e degli imballaggi, possano ridurre le emissioni di gas serra di circa 424-617 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente nel periodo 2015-2035; tali risultati sono incrementali rispetto a quelli ottenibili dalla piena applicazione della normativa esistente sulla gestione dei rifiuti;

l'uso efficiente delle risorse, attraverso la riduzione degli sprechi in fase di estrazione, lavorazione, uso e fine vita può quindi significativamente contribuire al contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra;

per quanto riguarda l'Italia, le differenze di impronta carbonica (CO₂ eq.) tra il materiale primario e quello secondario, danno una misura tangibile del motivo per il quale agire sulla leva dell'efficienza delle risorse e come questa possa significativamente contribuire al contenimento delle emissioni di gas serra a livello mondiale (sia attraverso un minore consumo in termini assoluti, sia scegliendo di preferire il materiale secondario);

appare quindi evidente come sia rilevante uno sviluppo sistematico e moderno dell'industria del riciclo che sia in grado di garantire l'alto potenziale di produttività italiano, in grado cioè di trasformare in risorse gli

ingenti quantitativi di scarti industriali ed urbani che costituiscono la miniera di risorse del nostro Paese;

la valorizzazione di queste risorse e la loro reimmissione nei cicli produttivi, oltre a contribuire alla competitività del nostro sistema produttivo, può significativamente contribuire al contenimento dei consumi di energia e delle emissioni di gas serra del sistema Italia;

il pacchetto clima energia al 2030, pur ancora non sufficiente a garantire il raggiungimento degli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale sottoscritti con l'accordo di Parigi, vada nella direzione giusta, indicata anche dalla *roadmap* al 2050 adottata dalla commissione europea nel dicembre del 2011 che prevede riduzioni delle emissioni tra l'80 e il 95 per cento rispetto ai livelli del 1990;

considerato infine che:

la programmazione energetica nazionale è chiamata a delineare le misure nazionali necessarie a rispettare gli impegni presi a livello internazionale mettendo al centro efficienza energetica e sviluppo delle rinnovabili, adeguamento delle reti di distribuzione e innovazione, con l'efficacia e l'orizzonte temporale adeguato;

la SEN dovrà promuovere altresì innovazioni tecnologiche, organizzative e territoriali, con un approccio integrato e sinergico, all'interno dei principali assi del sistema italiano quali l'agricoltura, l'industria, infrastrutture, centri urbani, la gestione del patrimonio forestale ed il territorio;

a tali obiettivi deve rispondere una revisione della strategia energetica nazionale da configurare all'interno di una strategia climatica complessiva del Paese e con una ampia partecipazione e condivisione;

le modalità per l'elaborazione della nuova SEN adottate nei diversi Paesi della UE offrono diverse alternative per la scelta del percorso da seguire, consentendo una scelta che contenga i tempi ma allarghi il processo partecipativo, raccogliendo indicazioni e proposte da diversi soggetti e portatori di interesse privati e pubblici;

è necessario avviare quanto prima un processo partecipativo e consultivo che coinvolga associazioni, rappresentanti del mondo delle imprese, del lavoro e della società civile che si articoli in due fasi: una prima fase di informazione diffusa sulle problematiche e gli obiettivi della Strategia energetica nazionale e una seconda fase di proposte operative;

il processo partecipativo dovrà fornire al Governo chiare indicazioni sui percorsi di decarbonizzazione per raggiungere gli obiettivi di lungo termine al 2050 che potranno trovare compimento solo se gli obiettivi a medio termine saranno rigorosi e audaci: è necessario andare oltre agli attuali target fissati al 2030 con il mero obiettivo del 27 per cento di energia rinnovabile, ma bisogna raggiungere il 40 per cento da fonti di energia rinnovabile,

impegna il governo:

a promuovere la più ampia partecipazione nel processo di revisione della strategia energetica nazionale, in grado di raccogliere proposte ed in-

dirizzi anche da quei soggetti e portatori di interesse privati e pubblici che più di altri sono già impegnati in percorsi di transizione energetica e di decarbonizzazione;

a orientare la revisione della strategia energetica nazionale al rispetto degli obiettivi sottoscritti con l'accordo di Parigi nel 2015 e definiti nel piano operativo alla conferenza di Marrakech, avendo come orizzonte temporale il 2050 e le indicazioni operative il 2030;

a rendere la strategia energetica nazionale coerente con la strategia di sviluppo a basse emissioni di carbonio e con la strategia nazionale di sviluppo sostenibile, nel quadro di un impegno alla definizione di una strategia climatica nazionale;

a definire gli obiettivi e le azioni settoriali coerenti con il quadro strategico complessivo, massimizzando le reciproche sinergie;

a promuovere la ricerca, le innovazioni tecnologiche nei diversi ambiti indicati, e sostenere l'applicazione e lo sviluppo di nuove tecnologie nel settore delle fonti energetiche rinnovabili, dei sistemi di accumulo e di distribuzione, nel settore dell'efficientamento energetico;

a definire politiche di decarbonizzazione rafforzate, supportate anche da un'adeguata e coerente fiscalità ambientale, con incentivi impliciti alle fonti rinnovabili, ai combustibili alternativi e all'efficienza, in grado di sostenere il raggiungimento degli obiettivi europei sull'economia circolare, di rilanciare il sistema degli ETS, rivedendo il sistema delle accise sulla base delle emissioni di CO₂.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 932 (Doc. XXIV, N. 69)

La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminato l’affare assegnato sui profili ambientali della Strategia energetica nazionale (SEN) e a seguito del ciclo di audizioni tra cui quella del Ministro dell’Ambiente Gianluca Galletti,

premessi che:

i profili ambientali della Strategia energetica nazionale (SEN) si inquadrano in tre principali aree: quella delle emissioni di gas serra (GHG), il ruolo degli usi finali di energia nelle emissioni di polveri sottili e nell’inquinamento urbano, le ricadute indotte da un’economia di tipo circolare;

per quanto riguarda le emissioni di gas serra, con la ratifica dell’Accordo sul clima raggiunto alla COP21 di Parigi il 12 dicembre 2015 e già entrato in vigore il 4 novembre 2016, l’Italia si è impegnata a contenere il riscaldamento globale ben al di sotto di due gradi rispetto ai livelli preindustriali con l’impegno a puntare a un contenimento del riscaldamento globale entro un grado e mezzo;

l’Unione Europea ha definito nell’ottobre del 2014 una Strategia su clima ed energia che prevede l’obiettivo vincolante per gli Stati membri di ridurre entro il 2030 le emissioni di gas serra nel territorio dell’Unione di almeno il 40 per cento rispetto ai livelli del 1990, e di contribuire con una quota di almeno 27 per cento di energia rinnovabile ed un miglioramento del 27 per cento dell’efficienza energetica;

il raggiungimento di tali obiettivi di riduzione dei gas serra, cui l’Italia è vincolata, è parte anche dell’accordo sottoscritto a Parigi nel dicembre 2015;

l’Italia in quanto Paese membro dell’Unione europea ha assunto come base del proprio contributo nazionale il pacchetto clima energia al 2030 approvato dal Consiglio europeo nell’ottobre 2014 durante il semestre di presidenza italiana che prevede una riduzione del 40 per cento delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 e un aumento almeno del 27 per cento delle rinnovabili e dell’efficienza energetica;

il «*Clean energy package*», un pacchetto di proposte pubblicato dalla Commissione europea a novembre 2016 prevede un obiettivo legalmente vincolante di risparmio energetico del 30 per cento al 2030;

nello stesso pacchetto, noto anche come «*Winter package*», la Commissione ha proposto un Regolamento sulla *governance* dell’Unione dell’energia in cui si stabilisce l’obbligo per gli Stati membri di produrre

entro il 1° gennaio 2019 un piano nazionale integrato in materia di energia e clima per il periodo dal 2021 al 2030;

la proposta di Regolamento stabilisce altresì un processo di consultazione iterativo tra la Commissione e gli Stati membri che precede la finalizzazione del piano, sulla base di un progetto di piano nazionale da trasmettere alla Commissione entro il 1° gennaio 2018;

se tali scadenze venissero confermate, occorrerebbe procedere entro il 2017 alla definizione del progetto di Piano nazionale integrato in materia di energia e clima, nel quale inserire una descrizione degli obiettivi, traguardi e contributi nazionali, nonché delle politiche e misure previste, per ciascuna delle cinque dimensioni dell'Unione dell'energia, ovvero:

- decarbonizzazione (inclusa l'energia rinnovabile);
- efficienza energetica;
- sicurezza energetica;
- mercato dell'energia;
- ricerca, innovazione e competitività.

Questo impegno necessario comporta una accelerazione della transizione verso una economia a bassissime emissioni di carbonio e richiede il raggiungimento di zero emissioni nette alla metà del secolo;

ritenuto che:

la produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) costituisce un obiettivo a sé della Strategia su Clima ed Energia dell'UE, ma allo stesso tempo anche uno dei principali strumenti per il perseguimento degli obiettivi di riduzione dei gas serra;

la produzione di energia elettrica da FER in Italia ha visto negli ultimi anni un forte incremento grazie al rilevante impegno di risorse economiche connesso al sistema di incentivazione attivo fino al 2013 che ha favorito lo sviluppo soprattutto di solare ed eolico;

per le FER del settore termico e trasporti si registra invece una flessione dei relativi consumi energetici finali;

per le FER l'obiettivo al 2020 derivante dagli impegni europei, pari al 17 per cento dei consumi finali lordi, risulta già raggiunto dall'Italia;

si deve osservare tuttavia che l'incremento della potenza elettrica installata di FER non programmabili è fortemente legata ad un parallelo ed importante sviluppo di sistemi di accumulo elettrico e di potenziamento della rete elettrica;

per le FER termiche e nel settore dei trasporti hanno rilievo, ai fini di un eventuale incremento del loro apporto ai consumi finali di energia, diverse tecnologie come le pompe di calore, il solare termico, biocarburanti e biometano, sui quali è in corso di consultazione un decreto per modificare il sistema di incentivazione attuale favorendo l'utilizzo di biometano e biocarburanti avanzati;

ritenuto inoltre che:

il settore domestico con il 28,8 per cento dei consumi finali di energia in Italia è di primaria importanza per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e riduzione dei consumi di energia e gas serra;

gli edifici a destinazione d'uso residenziale risultano pari a circa 12,2 milioni, con oltre 29 milioni di abitazioni, ed oltre il 60 per cento di tale parco edilizio residenziale ha più di 45 anni, ovvero è precedente alla legge 376 del 1976, prima legge sul risparmio energetico;

si stima che il parco abitativo italiano necessiti inoltre di interventi antisismici di messa in sicurezza per oltre 12 milioni di abitazioni;

l'attuale normativa nazionale, che ha recepito direttive europee, prevede *standard* minimi obbligatori per nuovi edifici o per ristrutturazione pesanti, ma il basso tasso di ristrutturazioni rende però molto lento il processo di riqualificazione del parco abitativo;

per ottenere risultati rapidi e significativi in questo settore è necessario quindi incrementare il tasso di riqualificazione e spingere verso interventi a pieno edificio che accolgano o superino gli *standard* minimi obbligatori;

tali interventi di *deep renovation*, ossia la riqualificazione spinta di interi edifici, possono raggiungere riduzioni dei consumi energetici tra il 60 per cento e 80 per cento grazie all'impiego di tecnologie e materiali a elevate prestazioni;

tali interventi richiedono da una parte investimenti di importo rilevante e tecnologicamente qualificati, ma dall'altra consentirebbero di raggiungere importanti risultati non solo in termini energetici ed ambientali, ma anche sul piano economico;

dal punto di vista ambientale l'efficienza energetica contribuisce a ridurre tutti gli impatti connessi agli usi finali dell'energia, incluse le emissioni di gas serra;

nel settore industriale, il principale impulso all'efficienza energetica è derivato come noto dall'implementazione del sistema di incentivazione dei Certificati bianchi, recentemente individuato come meccanismo d'obbligo che risponde ai requisiti dell'articolo 7 della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica;

la direttiva Europea 2014/94/UE individua quali tecnologie «alternative»:

- elettricità;
- idrogeno;
- biocarburanti, quali definiti all'articolo 2, punto *i*), della direttiva 2009/28/CE;
- combustibili sintetici e paraffinici;
- gas naturale, compreso il biometano, in forma gassosa (gas naturale compresso – GNC) e liquefatta (gas naturale liquefatto – GNL);
- gas di petrolio liquefatto (GPL);

la soluzione «elettrificazione» apporta benefici per il contenimento delle emissioni di gas serra solo nel caso in cui i consumi incrementali di energia elettrica determinino emissioni inferiori a quelli del traffico veicolare sostituito; ciò è di norma positivamente verificato, ma il beneficio varia sensibilmente in funzione dei rendimenti e dei combustibili utilizzati nella produzione elettrica incrementale, ma determinante rimane il contributo alla riduzione degli inquinanti atmosferici;

per il potenziamento della mobilità cittadina pubblica a trazione elettrica sono disponibili diverse tecnologie la cui economicità dipende fortemente sia dai costi unitari (ancora elevati) che dalle differenti concentrazioni di domanda di spostamento: filobus-vie; tranvie; metro tranvie;

per quanto attiene al trasporto privato, lo sviluppo dei sistemi di accumulo basati sulle tecnologie al Li-Ioni, in caso di conferma di una prossima forte riduzione dei costi, può costituire una svolta tecnologica di primaria importanza;

per quanto riguarda infine il metano, tale fonte rappresenta una consolidata alternativa all'uso dei carburanti derivati dal petrolio nei trasporti su gomma, specie per le autovetture e per i bus urbani, dove viene impiegato in forma di gas compresso;

il metano è un combustibile più «pulito» dei derivati del petrolio per quanto attiene a emissione di SO_x PM e NO_x, anche se i limiti stringenti imposti dalla normativa Europea sulle emissioni inquinanti dei veicoli stradali alimentati a benzina e gasolio, e le imposizioni sulla composizione dei combustibili marini, hanno ridotto questo vantaggio rispetto al passato;

per quanto attiene alla riduzione di emissioni ad effetto serra, se si considera l'intero ciclo *well to wheel*, la riduzione tuttavia può non essere particolarmente rilevante in considerazione dell'elevato potere climalterante del metano;

preso atto che:

i dati forniti da ISPRA (Annuario 2016) riguardanti il trend emissivo del PM₁₀ in Italia dal 1990 al 2014 mostrano una riduzione complessiva del 34,5 per cento, tuttavia, le emissioni di PM₁₀ provenienti specificatamente dalla combustione al di fuori degli impianti industriali, riconducibili principalmente al riscaldamento domestico e residenziale, hanno fatto registrare nel 2014 un aumento del 45,9 per cento rispetto all'anno di riferimento, rendendo il settore specifico quello maggiormente impattante con il 56,7 per cento delle emissioni totali di PM₁₀;

le tecnologie per intervenire sul problema dell'inquinamento atmosferico coincidono in larga parte con quelle già citate con riferimento alla riduzione delle emissioni di gas serra, tra cui quella con il miglior impatto specifico è l'elettrificazione, che ha impatto emissivo locale nullo;

tutti i combustibili utilizzati nei motori a combustione interna (è quindi escluso l'idrogeno utilizzato nelle celle a combustibile) presentano invece emissioni ridottissime di particolato fine (PM 2.5), dovute alla presenza di tracce di lubrificanti nel processo di combustione;

migliore è il rendimento di combustione, minore è la presenza di incombusti, ed in questo le miscele di metano e idrogeno, anche in percentuali minime, offrono prestazioni decisamente superiori al metano da solo, in particolar modo ai regimi parziali;

considerato che:

la transizione verso l'economia circolare si realizza attraverso lo sviluppo e l'implementazione di eco-innovazione di prodotto, processo e di sistema, di nuovi modelli di gestione delle risorse, di consumo e di business aziendali che tengano in conto orizzonti temporali più estesi del breve termine e coinvolgano molteplici attori con approccio partecipativo per innescare processi cooperativi;

la Commissione Europea ha individuato nell'economia circolare una delle principali strategie di sviluppo con un «pacchetto» specifico che il Parlamento ha appena approvato, ampliando lo spettro delle iniziative previste, affiancando alla tematica della gestione dei rifiuti altri aspetti importanti: i modelli di produzione e di consumo sostenibile, la valorizzazione delle materie prime seconde e la promozione dei processi di eco-innovazione;

la Commissione Europea ha presentato azioni istituzionali nell'ambito del «pacchetto», sostenute dal contributo finanziario da parte dei Fondi di Investimento Strutturali (ESIF) dei programmi Horizon 2020 che includono: finanziamenti per oltre 650 milioni di euro provenienti da Horizon 2020 e per 5,5 miliardi di euro dai fondi strutturali, cui si affianca (in seguito ad un emendamento del 2016) il programma InnovFin – EU Finance for Innovators per il supporto degli investimenti in innovazione promossa dalla banca Europea degli Investimenti;

la stessa Commissione stima che i miglioramenti connessi all'approccio di economia circolare, nei soli processi di riciclo dei rifiuti urbani e degli imballaggi, possano ridurre le emissioni di gas serra di circa 424-617 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente nel periodo 2015-2035; tali risultati sono incrementali rispetto a quelli ottenibili dalla piena applicazione della normativa esistente sulla gestione dei rifiuti;

l'uso efficiente delle risorse, attraverso la riduzione degli sprechi in fase di estrazione, lavorazione, uso e fine vita può quindi significativamente contribuire al contenimento delle emissioni di gas ad effetto serra;

per quanto riguarda l'Italia, le differenze di impronta carbonica (CO₂ eq.) tra il materiale primario e quello secondario, danno una misura tangibile del motivo per il quale agire sulla leva dell'efficienza delle risorse e come questa possa significativamente contribuire al contenimento delle emissioni di gas serra a livello mondiale (sia attraverso un minore consumo in termini assoluti, sia scegliendo di preferire il materiale secondario);

appare quindi evidente come sia rilevante uno sviluppo sistematico e moderno dell'industria del riciclo che sia in grado di garantire l'alto potenziale di produttività italiano, in grado cioè di trasformare in risorse gli

ingenti quantitativi di scarti industriali ed urbani che costituiscono la miniera di risorse del nostro Paese;

la valorizzazione di queste risorse e la loro reimmissione nei cicli produttivi, oltre a contribuire alla competitività del nostro sistema produttivo, può significativamente contribuire al contenimento dei consumi di energia e delle emissioni di gas serra del sistema Italia;

il pacchetto clima energia al 2030, pur ancora non sufficiente a garantire il raggiungimento degli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale sottoscritti con l'accordo di Parigi, vada nella direzione giusta, indicata anche dalla *Roadmap* al 2050 adottata dalla Commissione europea nel dicembre del 2011 che prevede riduzioni delle emissioni tra l'80 e il 95 per cento rispetto ai livelli del 1990;

considerato infine che:

la programmazione energetica nazionale è chiamata a delineare le misure nazionali necessarie a rispettare gli impegni presi a livello internazionale mettendo al centro efficienza energetica e sviluppo delle rinnovabili, adeguamento delle reti di distribuzione e innovazione, con l'efficacia e l'orizzonte temporale adeguato;

la SEN dovrà promuovere altresì innovazioni tecnologiche, organizzative e territoriali, con un approccio integrato e sinergico, all'interno dei principali assi del sistema italiano quali l'agricoltura, l'industria, infrastrutture, centri urbani, la gestione del patrimonio forestale ed il territorio;

a tali obiettivi deve rispondere una revisione della Strategia energetica nazionale da configurare all'interno di una strategia climatica complessiva del Paese e con una ampia partecipazione e condivisione;

le modalità per l'elaborazione della nuova SEN adottate nei diversi Paesi della UE offrono diverse alternative per la scelta del percorso da seguire, consentendo una scelta che contenga i tempi ma allarghi il processo partecipativo, raccogliendo indicazioni e proposte da diversi soggetti e portatori di interesse privati e pubblici;

è necessario avviare quanto prima un processo partecipativo e consultivo che coinvolga associazioni, rappresentanti del mondo delle imprese, del lavoro e della società civile che si articoli in due fasi: una prima fase di informazione diffusa sulle problematiche e gli obiettivi della Strategia energetica nazionale e una seconda fase di proposte operative;

il processo partecipativo dovrà fornire al Governo chiare indicazioni sui percorsi di decarbonizzazione per raggiungere gli obiettivi di lungo termine al 2050 che potranno trovare compimento solo se gli obiettivi a medio termine saranno rigorosi e audaci: è necessario andare oltre agli attuali target fissati al 2030 con il mero obiettivo del 27 per cento di energia rinnovabile, ma bisogna raggiungere il 40 per cento da fonti di energia rinnovabile,

impegna il governo:

– a promuovere la più ampia partecipazione nel processo di revisione della Strategia energetica nazionale, in grado di raccogliere proposte

ed indirizzi anche da quei soggetti e portatori di interesse privati e pubblici che più di altri sono già impegnati in percorsi di transizione energetica e di decarbonizzazione;

– a orientare la revisione della Strategia energetica nazionale al rispetto degli obiettivi sottoscritti con l'accordo di Parigi nel 2015 e definiti nel piano operativo alla conferenza di Marrakech, avendo come orizzonte temporale il 2050 e le indicazioni operative il 2030;

– a rendere la Strategia energetica nazionale coerente con la strategia di sviluppo a basse emissioni di carbonio e con la strategia nazionale di sviluppo sostenibile, nel quadro di un impegno alla definizione di una strategia climatica nazionale;

– a definire gli obiettivi e le azioni settoriali coerenti con il quadro strategico complessivo, massimizzando le reciproche sinergie;

– a prevedere la revisione del sistema di *governance* nel settore energetico, individuando un soggetto unico in grado di coordinare e semplificare l'insieme delle azioni e delle misure già previste nell'ambito dell'attività dei vari Ministeri coinvolti nonché di altri enti pubblici, per rendere più efficace e produttiva la realizzazione delle diverse azioni;

– a promuovere la ricerca, le innovazioni tecnologiche nei diversi ambiti indicati, e sostenere l'applicazione e lo sviluppo di nuove tecnologie nel settore delle fonti energetiche rinnovabili, dei sistemi di accumulo e di distribuzione, nel settore dell'efficientamento energetico;

– a definire politiche di decarbonizzazione rafforzate, supportate anche da un'adeguata e coerente fiscalità ambientale, per rendere più convenienti le fonti rinnovabili con incentivi impliciti ai combustibili alternativi e all'efficienza, in grado di sostenere il raggiungimento degli obiettivi europei sull'economia circolare, di rilanciare il sistema degli ETS, rivendendo il sistema delle accise sulla base delle emissioni di CO₂;

– a sostenere nella pianificazione delle infrastrutture strategiche del Paese misure di mitigazione ambientale e di riforestazione per contribuire, come già accade nelle strategie energetiche di altri Stati membri della Unione europea, alla riduzione e alla cattura della CO₂;

– a promuovere e sostenere l'adozione di misure, sostegni e incentivi che contengano e riducano fortemente le emissioni di inquinanti – industriali, dei veicoli stradali e degli impianti di riscaldamento civili – ai fini del miglioramento della qualità dell'aria, soprattutto nel bacino padano nonché in tutte le altre aree del Paese gravate da situazioni di criticità – ad esempio, le aree di Brindisi e Taranto.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Giovedì 16 febbraio 2017

Plenaria

44ª Seduta

Presidenza del Presidente

MICHELONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Carlo Cipollone, direttore della «Scuola per l'Europa» di Parma.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MICHELONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero: audizione del professor Carlo Cipollone, direttore della «Scuola per l'Europa» di Parma

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta pomeridiana del 15 febbraio.

Il presidente MICHELONI illustra le finalità dell'odierna audizione in merito alla competenza del Comitato per le questioni degli italiani all'estero sul progetto di decreto sulla scuola italiana all'estero all'esame

delle Commissioni istruzione e affari esteri riunite. Dà quindi la parola al professor Carlo Cipollone, direttore della «Scuola per l'Europa» di Parma e già direttore dell'ufficio scolastico consolare di Boston.

Il professor CIPOLLONE esprime una valutazione molto positiva sull'Atto del Governo n. 383 recante «disciplina della scuola italiana all'estero» per la sua capacità di coinvolgimento strutturale dei soggetti preposti alla promozione e valorizzazione del sistema di formazione e diffusione della lingua italiana. Ritiene che gli strumenti individuati nel progetto di decreto siano flessibili ed aggiornati e contribuiranno a rafforzare la missione di promozione della cultura italiana all'estero. Il coordinamento sinergico previsto tra il MAECI e il MIUR nella gestione della rete scolastica e nell'attività di promozione della lingua e della cultura italiana non potrà che portare effetti positivi. Esprime altresì un giudizio estremamente positivo sulle disposizioni relative alle associazioni di scuole, così come sulle disposizioni del progetto di decreto relative alle sezioni di italiano, sul partenariato pubblico e privato e sul superamento della legge n. 153 del 1971. Ritiene, inoltre, che l'individuazione di requisiti aggiornati per i profili professionali del personale, per il potenziamento dell'offerta formativa, la possibilità di estendere i contratti di lavoro al personale locale, l'unificazione al minimo e al massimo di permanenza nella stessa sede, l'introduzione di un sistema di valutazione e la valorizzazione del servizio civile e dei tirocini contribuiranno con efficacia alla promozione del sistema formativo e della lingua italiana nel mondo. Ritiene quindi utile individuare strumenti di valutazione dell'efficacia dell'insegnamento all'estero anche nei confronti del sistema italiano e aumentare la relazione strutturale tra i *partner* locali per l'attivazione di corsi e di scuole bilingue. Un maggior raccordo con le università potrà favorire il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento da parte degli studenti locali, presupposto per il mantenimento di un corpo docente in grado di perpetuare lo studio dell'italiano. Afferma, quindi, che l'utilizzazione di periodi di interruzione dell'attività didattica degli insegnanti, prevista nel progetto di decreto, potrà essere destinata a iniziative di condivisione dell'esperienza, di formazione e culturali.

Conclude infine raccomandando, per l'attuazione della normativa, l'istituzione di una unità di coordinamento che metta a sistema tutti gli strumenti di promozione della lingua.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) interviene sui periodi di interruzione dell'attività didattica, rilevando che la definizione oraria della lezione viene stabilita, anche in base alle consuetudini del paese, dal consiglio di istituto. Ritiene che un eventuale uso delle ore eccedenti potrebbe determinare un contenzioso con i docenti. Domanda, quindi, quali possano essere gli strumenti più efficaci per far sì che l'attività all'estero di un docente non sia un'esperienza solitaria ma sia coordinata e condivisa.

Il senatore TURANO (PD) riferisce di alcune iniziative di successo per lo scambio di studenti universitari tra l'Italia e gli Stati Uniti e altre, di minor successo, per lo scambio di docenti. Osservando che pochi studenti americani riescono a svolgere un intero corso accademico in Italia per mancanza di competenze della lingua italiana, domanda quali possono essere le iniziative per incentivare lo studio dell'italiano nelle università americane.

Il professor CIPOLLONE, ritiene necessario fare una distinzione tra orario di lavoro e orario di insegnamento, tenendo presente che molti dei docenti all'estero sono distaccati presso i consolati. A suo avviso l'integrazione tra i docenti all'estero e tra questi e le scuole di provenienza si può ottenere con la condivisione dei programmi di lavoro e della metodologia di valutazione. Tale condivisione potrà essere realizzata anche attraverso il portale unico della lingua italiana. Ricorda, infine, che negli Stati Uniti solo l'1 per cento degli studenti universitari si laurea in italiano: occorre pertanto favorire i tirocini in Italia e intervenire in sede anche con una buona conoscenza della normativa locale.

Il presidente MICHELONI nel ringraziare la personalità convenuta in audizione e i senatori per la partecipazione al dibattito, dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Giovedì 16 febbraio 2017

COMITATO MAFIA E MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Il Comitato mafia e manifestazioni sportive si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Giovedì 16 febbraio 2017

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Lello Di GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone di invertire i punti all'ordine del giorno, nel senso di procedere prima con l'audizione del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, e successivamente con l'audizione del presidente della Fondazione Fasc (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri).

La Commissione concorda.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale

Audizione del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che è presente il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Massimo Cassano, accompagnato dal capo di segreteria, Avv. Nicola Di Palma e dal dirigente, dott. Gianni Spea.

Svolge una relazione Massimo CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni, a più riprese, la deputata Titti DI SALVO (*PD*), e il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*.

Risponde ai quesiti posti Massimo CASSANO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 15,20, è ripresa alle ore 15,25.

Audizione del presidente della Fondazione Fasc (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), Francesco Nasso

(Svolgimento e rinvio)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, avverte che è presente il presidente della Fondazione Fasc (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri), Francesco Nasso, accompagnato dal direttore generale, dott. Sergio Slavec, e dalla responsabile amministrativa, dott.ssa Silvia Chiesa.

Interviene Francesco NASSO, *presidente della Fondazione Fasc (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri)*, che consegna documentazione alla Commissione.

Intervengono per formulare osservazioni i deputati Giuseppe GALATI (*SC-ALA CPL-MAIE*) e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Replica alle osservazioni poste Francesco NASSO, *presidente della Fondazione Fasc (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri)*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente della Fondazione FASC (Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri) per la partecipazione all'odierna seduta, rinvia il seguito dell'audizione ad altra

seduta e dispone che la documentazione depositata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 15,35.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 16 febbraio 2017

Plenaria

265^a Seduta

Presidenza del Presidente

STUCCHI

La seduta inizia alle ore 10.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di uno schema di regolamento

La deputata VILLECCO CALIPARI (*PD*), in qualità di relatore, prosegue nell'illustrazione del documento all'ordine del giorno. Intervengono il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) e i senatori CASSON (*PD*) e MARTON (*M5S*).

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'attuazione del federalismo fiscale

Giovedì 16 febbraio 2017

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Daniele MARANTELLI

La seduta inizia alle ore 8,05.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore della Direzione Centrale della finanza locale del Ministero dell'interno, Giancarlo Verde, sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane (Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione)

Daniele MARANTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Giancarlo VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni i senatori Magda Angela ZANONI (*PD*), Antonio D'ALÌ (*FI-PdL*), Maria Cecilia GUERRA (*PD*) e Federico FORNARO (*PD*), il deputato Roger DE ME-NECH (*PD*), nonché il presidente Daniele MARANTELLI.

Giancarlo VERDE, *Direttore della Direzione centrale della finanza locale del Ministero dell'interno*, fornisce ulteriori precisazioni.

Daniele MARANTELLI, *presidente*, ringrazia il dottor Verde per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 9,10 alle ore 9,15.

